

COPIA

DELIBERAZIONE N° 12  
in data: **12/01/2009**

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL **CONSIGLIO COMUNALE**

**OGGETTO:**  
**TRASCRIZIONE VERBALE CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 GENNAIO 2009 .**

L'anno **duemilaotto** il giorno **dodici** del mese di **Gennaio** alle ore **18:30**, nella sala delle adunanze consiglieri si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

---

1- GIOVANNETTI ANGELO	Consigliere	S	12- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
2- MAMMI ALESSIO	Consigliere	S	13- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
3- VIVI BRUNO	Consigliere	S	14- REGNANI FRANCESCA	Consigliere	N
4- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	15- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S
5- MEGLIOLI ENRICO	Consigliere	S	16- GANASSI GIANLUCA	Consigliere	S
6- SIMONINI RINALDO	Consigliere	S	17- CAMPANI FRANCESCO	Consigliere	S
RINO					
7- LIGABUE EMORE	Consigliere	S	18- PIGHINI ALBERTO	Consigliere	S
8- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	19- RUOZZI ROBERTO	Consigliere	S
9- SACCANI CHIARA	Consigliere	N	20- MAZZA DANIELE	Consigliere	N
10- D'IMPORZANO	Consigliere	S	21- MESSORI VITO	Consigliere	S
MIRELLA MARIA LUISA			GIOVANNI		
11- PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S			

---

TOTALE PRESENTI: **18**  
TOTALE ASSENTI: **3**

---

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **DOTT. PISACANE ALFONSO**  
Il Presidente **BIZZOCCHI MASSIMO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale il **Sindaco e 17 consiglieri**.

Alla deliberazione n. 02 sono presenti il **Sindaco e n. 17** consiglieri in quanto entrano i consiglieri: Saccani Chiara, Mazza Daniele e Regnani Francesca (consiglieri presenti n. 21) ma nel corso della discussione escono i consiglieri Ligabue Emore e Ruozi Roberto e prima della votazione Ganassi Gianluca;

Alla deliberazione n. 05 sono presenti il **Sindaco e n. 18** consiglieri in quanto rientra Ganassi Gianluca;

Sono presenti gli Assessori: Piccinini Paolo, Zini Angela e Pedroni Claudio.

## **DELIBERAZIONE DI C.C. N. 12 DEL 12/01/2009**

### **OGGETTO: TRASCRIZIONE VERBALE CONSIGLIO COMUNALE DEL 12-01-2009**

#### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Nell'odierna seduta del 12/01/2009 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Do il benvenuto al nuovo consigliere Vito Messori.”

Punto n. 1: “*Comunicazioni del Sindaco*”.(Deliberazione n.1)

Il Sindaco comunica che non ha alcuna comunicazione da dare al consiglio.

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Propongo al Consiglio di unire la discussione sui punti n. 2, 10 e 11. Ovviamente, la votazione avrà luogo in modo separato.

Punto n. 2: “*Approvazione degli atti relativi all'operazione di aggregazione di Enìa SpA con Iride SpA e provvedimenti conseguenti*”. (Deliberazione n.2)

Punto n. 10: “*Mozione presentata dal gruppo consiliare Partito della Rifondazione comunista in merito al progetto di aggregazione Iride-Enìa ed alla gestione dei servizi pubblici a enti di diritto pubblico*”. (Deliberazione n.3)

Punto n. 11: “*Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista in merito alla gestione del servizio idrico: tutela dell'acqua come bene comune*”. (Deliberazione n.4)

**Angelo Giovannetti – Sindaco:**

“Già nel 2004, in specifico il 21 dicembre, quando il Consiglio comunale deliberò la fusione tra AGAC di Reggio Emilia, AMPS di Parma e TESA di Piacenza, approvò l'indirizzo strategico di far crescere l'azienda grazie ai benefici di quell'aggregazione e con l'ulteriore indirizzo di essere protagonisti di nuove aggregazioni con aziende operanti nei territori confinanti a quelli di competenza di Enìa. I mercati sono sempre più competitivi, ce lo siamo detti diverse volte in questi anni, questa è almeno la terza in cui ci troviamo a parlare della nostra azienda, e la dimensione è uno degli elementi che sono importanti per garantire i livelli di competitività; è per questo che dalla trasformazione di AGAC in poi, quindi anche con la nascita di Enìa, ci siamo sempre posti l'obiettivo della crescita come territorio servito, come fatturato, come integrazioni e partnership. La proposta di un'aggregazione con Iride, quella che discutiamo questa sera, la società nata nel 2006 con l'aggregazione tra AEM di Torino e l'AMGA di Genova, si inserisce pienamente in questo indirizzo approvato allora nei più di 70 Consigli comunali soci di Enìa, indirizzi che avevano l'obiettivo di salvaguardare la capacità della nostra azienda partecipata di poter reggere le sfide di mercati più liberalizzati, quindi più competitivi, con l'obiettivo di non farci scalare, di non perdere l'esperienza di un sistema di governo e di sviluppo del territorio all'interno del quale AGAC prima ed Enìa poi hanno contribuito in modo significativo negli anni, nei decenni.

L'ulteriore obiettivo era poi di cogliere noi le possibilità presenti su mercati sempre più liberi e concorrendo per cogliere le opportunità di incrementare i territori serviti, il fatturato e le ulteriori utilità che ne derivano a favore della Società e dei soci. Parliamo, quindi, di un'aggregazione che nasce da valutazioni principalmente di tipo industriale e strategico e nel solco di indirizzi approvati allora dai Consigli comunali e, in specifico, anche dal Consiglio comunale di Scandiano. Sono diversi i punti positivi che troviamo nella proposta di aggregazione di Iride: la contiguità territoriale tra due aziende operanti in zone tra le più avanzate dal punto di vista economico sia in Italia che in Europa: il nord-ovest, principale territorio di riferimento per Iride, ed Emilia occidentale per Enia, ma con attività presenti, in particolar modo per quanto riguarda Iride, sull'intero territorio nazionale. Inoltre, altro elemento importante, è che la fusione per incorporazione di Enia in Iride mette insieme due aziende con la creazione di un'aggregazione che raggiunge il risultato di una positiva diversificazione delle attività. Abbiamo parlato a lungo di questo già nella Commissione consiliare ad hoc che abbiamo tenuto pochi giorni fa, presente uno dei dirigenti dell'azienda. Diversificazione delle attività, quindi, con i settori della produzione, la vendita e la distribuzione di energia elettrica e termica, l'approvvigionamento, la distribuzione e la vendita di gas, il ciclo idrico integrato, il settore dell'ambiente. In particolare, Enia porta nella New-Co le attività di vendita e distribuzione del gas ed energia elettrica, teleriscaldamento, il ciclo idrico integrato, il settore ambiente; Iride apporta nella New-Co principalmente l'attività di produzione, vendita e distribuzione di energia elettrica e termica, l'approvvigionamento, la distribuzione e la vendita di gas, le attività legate al ciclo idrico integrato. In particolare, Iride è proprietà di 16 impianti di produzione, 12 idroelettrici e 4 termoelettrici ed ha una potenza elettrica installata pari a 1.830 megawatt, 1.000 direttamente e 830 tramite la partecipata Edipower. Da qui la significativa redditività che deriva a questo gruppo dal settore energia, visto che l'energia idroelettrica ha costi di generazione sensibilmente più bassi di quella generata da impianti termoelettrici. Il gruppo di Iride importa, poi, 1.091 milioni di mc di gas e, tramite Gasprom, ha stipulato contratti di fornitura per i prossimi vent'anni. Enia-Iride apportano poi un sistema di relazioni industriali consolidate, sempre nel settore strategico dell'energia; Enia apporta la partecipazione indiretta in Edison attraverso il 15% posseduto in Delmi, che è socia, a sua volta al 50% di Transalpina Energia, con la quale, assieme a EdF, controlla con il 61,3% Edison; Edison a sua volta, tra l'altro, partecipa al 50% in Edipower, la società che citavo prima, che è partecipata direttamente, in percentuale più ridotta, da Iride; quindi questa partecipazione, che è pari al 10%, oltre ad una partecipazione del 30% in Plurigas che vende 3,6 miliardi di mc di gas all'anno. Questa articolazione di assets, in particolare - ripeto - in uno dei settori più strategici quale è quello dell'energia, è poi ben rappresentata dai dati previsionali che indicano che la nuova Società avrà un margine operativo lordo che sfiorerà i 500 milioni di euro, un utile netto di circa 135 milioni, con una partecipazione alla generazione dei margini che vede l'energia elettrica contribuire con il 44%, il gas con il 20%, l'idrico con il 18%, poi l'ambiente con il 9%. Altro dato importante che va sottolineato è poi la qualità dei progetti in corso di attuazione che porteranno la nuova Società ad essere in grado di sostenere i progetti di sviluppo territoriale. Il primo progetto è quello che porterà in funzione, già nel 2009, il rigassificatore di Livorno, che è un impianto che avrà capacità di 1,5 miliardi di mc di gas; il secondo è relativo al rigassificatore di Gioia Tauro, che entrerà in funzione nel 2013, e apporterà un'ulteriore capacità di approvvigionamento di circa 4 miliardi di mc di gas. Questo vuol dire che entro il 2012 la nuova Società, la New-Co, avrà un rapporto di quasi l'80% per quanto riguarda fonti e impieghi, cioè, sarà in grado di gestire ed acquisire direttamente l'80% del gas che distribuisce nei territori serviti. Dal 2013, poi, con l'entrata in funzione dell'impianto di Gioia Tauro, questa percentuale diventerà di oltre il 100%, superiore al 120%, il che vuol dire che la nuova Società sarà in grado di acquisire tutto il gas che serve al proprio territorio servito e potrà rivendere sul mercato quell'oltre 20% in più rispetto al proprio fabbisogno, con tutti i benefici in termini di autonomia energetica per il nostro territorio. Questo sarà, ovviamente, un vantaggio competitivo non piccolo se si pensa che sul mercato dell'energia nel medio e lungo termine sono previste tensioni, in particolare sui mercati di approvvigionamento del gas, e da questo dato si evince anche la grande importanza che Enia porti in dote nella New-Co, il suo forte radicamento nei confronti dei clienti finali. La New-Co si posizionerà ai primi posti a livello nazionale tra le *multiutilities*. Con riferimento ai dati del 2007 nascerà una società che sarà il primo operatore italiano nel settore del teleriscaldamento, la seconda *utility* per fatturato (dati del 2007: A2A aveva un fatturato di 5.175.000.000, la nuova Società, con la sommatoria dei dati di Enia più Iride, 3.698.000.000, Hera 2.863.000.000, ACEA 2.583.000.000); sarà il quinto operatore per gas venduto a clienti finali, sesto operatore per l'energia elettrica venduta a clienti finali, terzo operatore per volumi in mc erogati nel settore idrico, terzo operatore per quantitativo di rifiuti trattati. La New-Co, poi, sarà tra i primi 50 titoli azionari quotati in borsa. Come Comuni, in particolare come Comuni del territorio reggiano, penso che si debba valutare l'aggregazione con Iride non solo sul piano industriale, che è la principale motivazione che giustifica e che sta alla base di questa scelta proposta al Consiglio comunale, ma anche nella particolare veste di titolari di quote azionarie consistenti, quindi con una valutazione che dobbiamo fare più complessiva sul ruolo che il nostro territorio potrà avere partecipando in un'azienda che, com'è ovvio, vede comunque una diluizione della percentuale di partecipazione azionaria. In effetti, la nuova società avrà un capitale sociale così ripartito: Finanziaria Sviluppo Utilities, la società partecipata in maniera paritaria dai Comuni di Genova e Torino, avrà una percentuale del 33,30%; il Comune di Reggio Emilia il 7,76%; gli altri Comuni della provincia di Reggio Emilia il 6,27; il Comune di Parma il 6,11; il Comune di Piacenza l'1,63; gli altri Comuni di Piacenza e Parma lo 0,11; e la "Finanziaria Città di Torino" il 7,450%. Quindi, con un totale di capitale pubblico che al momento della fusione sarà del 62,59%, il 37,41% del capitale sociale è in mano agli azionisti privati. I principali azionisti privati sono Intesa San Paolo-IMI con il 2,70; la Fondazione Cassa di Risparmio Torino il 2,32 e la differenza - il 32,39 - è parcellizzata sul mercato. Altro aspetto importante della fusione è la valorizzazione del titolo di Enia a seguito della determinazione dei valori di concambio: per ogni azione di Enia i soci di Enia riceveranno 4,20

azioni di Iride, un livello di concambio che premia il nostro titolo nei confronti delle valutazioni medie borsistiche sia della data nella quale è stato stabilito, ad ottobre, sia della media dei mesi precedenti. Il concambio premia quindi il titolo di Iride nei confronti di Enia. Il Comune di Scandiano era proprietario di azioni di Enia per 1.655.672 azioni, che equivalevano ad 1,5349% di Enia. Tenuto conto del fatto che l'Azienda ha una piccola percentuale nel proprio portafoglio di azioni proprie questa partecipazione diventa pari all'1,5655%. Con il rapporto di concambio che vi dicevo, il Comune di Scandiano diventerà titolare di 6.953.822,4 azioni, pari allo 0,5449% del capitale complessivo della New-Co. Penso che vi sia soprattutto il riconoscimento, che va valutato positivamente sempre nella veste nostra di soci contitolari di questa Azienda, di un ruolo importante che si evince per il territorio di Reggio Emilia, dalla scelta di Reggio Emilia quale sede legale della nuova Società prevista dall'art. 2 dello Statuto, ma soprattutto l'articolazione delle deleghe tra Torino, Genova e Reggio Emilia. In effetti, già nello Statuto, agli articoli 28.1, 28.2, 28.3, ne deriva il fatto che a Reggio Emilia spetta, con deleghe attribuite al Direttore Generale che - come vedremo - sarà espressione del nostro territorio, il coordinamento delle Società Reti Gas e coordinamento Società Operative Territoriali e delle Società Ambiente, Società di primo livello e Società controllate e/o partecipate. Inoltre, sempre a Reggio Emilia, la direzione - con delega al Direttore Generale - e gestione delle direzioni di staff con sede a Parma per l'amministrazione, finanza e controllo di gestione, le relazioni informative e finanziarie con gli investitori borsistici, la pianificazione strategica, i sistemi informativi e telecomunicazioni, le fusioni e acquisizioni, la gestione delle società partecipate attive in settori diversi da quelli in cui operano le società di primo livello: mercato, settore idrico, gas, energia, servizi tecnologici, reti gas, coordinamento SOT e ambiente. A Genova spetterà, con delega al Presidente, il coordinamento delle Società mercato e settore idrico e gas e società controllate e partecipate; la direzione e gestione delle direzioni staff con sede a Genova per relazioni istituzionali ed esterne; a Torino il coordinamento delle società energia e servizi tecnologici e società controllate e/o partecipate ed altre società operanti nel settore dell'energia elettrica, del teleriscaldamento, i servizi tecnologici *facility-management*, vale a dire la gestione calore e, in generale, la manutenzione degli edifici. In più, sempre a Torino, la direzione e gestione delle direzioni e staff con sede sempre in quella città per i servizi comuni: legale societario, personale e organizzazione, progetti speciali, acquisti e appalti, comunicazione e immagine, responsabilità per adeguamento alle prescrizioni di legge, specie quelle sulla sicurezza e finanza, funzione di cura dell'immagine esterna della società e del suo intervento nell'ambiente in cui opera, il bilancio sociale, il bilancio ambientale, il bilancio sicurezza-lavoro e il controllo interno. Poi vi è un ulteriore rilevante ruolo che viene attribuito dallo Statuto ed ai patti parasociali rispetto al nostro territorio provinciale, nella figura del Direttore Generale. Questo peso, prima di tutto, deriva più in generale dal ruolo riconosciuto ai soci pubblici dallo Statuto. Negli articoli 9 e 10 dello Statuto è previsto che il capitale della Società deve essere detenuto in misura rilevante da enti pubblici locali e da consorzi, o da consorzi e società di capitali di cui gli enti pubblici locali e consorzi detengono almeno l'80% del capitale sociale. Soprattutto dal fatto che è fatto divieto per ciascuno dei soci diversi da quelli indicati nell'articolo che ho appena letto, l'articolo 9, di detenere partecipazioni maggiori del 5% del capitale sociale e limite al possesso azionario che si computa esclusivamente sulle azioni che conferiscono diritti di voto nelle assemblee. In ogni caso, così come era previsto anche nello Statuto di Enia, per coloro che superavano questa soglia, in nessun caso può essere esercitato il diritto di voto per le partecipazioni eccedenti la percentuale stabilita. Soprattutto penso sia importante, più che l'art. 9, che parla di partecipazione rilevante pubblica (dal punto di vista legale non è ben determinato cosa voglia dire questa rilevanza), soprattutto è l'art. 10.3 che dà conto della maggiore importanza e del maggior ruolo che viene attribuito all'azionariato pubblico rispetto a quello privato perché per il computo della soglia del 5% è previsto dallo Statuto che si tiene conto della partecipazione azionaria complessiva facente capo al controllante, persona fisica o giuridica o società, a tutte le controllate dirette o indirette ad esse collegate e, soprattutto - questo intendevo nella particolarità di questo articolo - a soggetti parte di un patto parasociale. Quindi, patti parasociali che, invece, sono possibili e vengono poi proposti al Consiglio comunale per la parte pubblica, ma che di fatto non sono permessi, o se permessi, comunque, danno un diritto di voto che non può superare il 5% delle azioni ai soci privati. E questi, quindi, gli articoli 9 e 10 che ho appena spiegato, delimitano una società governata dalla parte pubblica non solo in presenza di un capitale azionario in mano pubblica superiore al 62% come è nei fatti all'inizio della vita di questa nuova New-Co, ma anche nel caso in cui la parte pubblica dovesse scendere in misura inferiore al 50,01%. Poi, un ruolo pubblico che è riconosciuto dai patti parasociali, ovviamente limitatamente alla durata massima degli stessi consentita dal quadro normativo che c'è in Italia e che prevede la possibilità massima di durata pari a tre anni, più ulteriori due in caso di non disdetta alla prima scadenza. Un ruolo pubblico rafforzato in particolare da tre livelli di patti parasociali, il contratto di sindacato e di voto e di blocco tra la finanziaria FSU (Genova e Torino) e gli ex soci di Enia, il contratto di sindacato e di voto e di disciplina dei trasferimenti sociali, che non è altro che il patto parasociale tra gli ex soci di Enia, e poi, il terzo livello di patto parasociale, questo solo tra i 45 Comuni di Reggio Emilia, denominato "contratto di sindacato e di voto e di consultazione tra i Comuni", appunto, del nostro territorio provinciale. Il ruolo pubblico scaturisce anche dalle previsioni, sia statutarie che dei patti parasociali, circa gli organi amministrativi. L'art. 18.1 prevede che la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 13 membri, due di questi devono possedere i requisiti di indipendenza prescritti dalla normativa pro-tempore vigente; i componenti il Consiglio di Amministrazione - così come avveniva già in Enia - durano in carica per tre esercizi. Mentre invece il patto parasociale FSU, ex soci di Enia, specifica ulteriormente che dei 13 Consiglieri di Amministrazione, 7 verranno designati da FSU, 4 dagli ex soci di Enia, e che in particolare il Presidente e l'Amministratore Delegato spettano ai soci di Torino e Genova, quindi designati da FSU; il Vice Presidente e il Direttore Generale spettano, invece, come designazione, agli ex soci di Enia. In questo, il terzo livello di patto parasociale tra i Comuni reggiani prevede che 2 consiglieri dei 4 di nomina ex Enia siano designati

da Reggio Emilia, tra questi 2 c'è il Direttore Generale, il Vice Presidente è designato da Parma, un Consigliere di Amministrazione è designato da Piacenza. Altri articoli importanti a riprova del rilevante ruolo pubblico che lo Statuto attribuisce all'interno di questa Società, sono i particolari meccanismi di nomina del Consiglio di Amministrazione. Lo Statuto, art. 19, prevede che il Consiglio di Amministrazione avvenga su base di liste che vengono presentate dai soci, la lista che acquisisce il maggior numero di voti in assemblea, purchè sia stata votata da almeno il 40% del capitale sociale ordinario, avrà diritto a nominare 11 consiglieri su 13 del Consiglio di Amministrazione, alla restante lista, o alle restanti liste in proporzione ai voti ricevuti in assemblea dei soci, saranno attribuiti i restanti due consiglieri. Questo per dire che se in questa Società la parte pubblica dovesse anche scendere ben oltre il 62% di azioni che ha adesso e dovesse anche scendere al di sotto del 50,01% delle azioni, purchè abbia almeno il 40%, o in ogni caso se la lista che prende più voti ha più del 22% della lista che ne prende più di tutti, avrà comunque il diritto di nomina della maggioranza dei consiglieri di amministrazione. Altra parte importante prevista da Statuto e Patti parasociali è relativa alla previsione delle maggioranze necessarie per deliberare nel Consiglio di Amministrazione sulle materie più importanti. Le deliberazioni, come dice la norma statutaria a livello generale, devono essere assunte con una maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, salvo, però - appunto - sulle materie più importanti. In effetti, l'art. 25.2 prevede che il Consiglio di Amministrazione deliberi con maggioranze di 10 amministratori su 13 quando si debba deliberare in merito all'approvazione dei piani pluriennali, industriali e finanziari della società e del gruppo, nonché del budget annuale del gruppo, delibere aventi ad oggetto attività e operazioni diverse da quelle previste nei piani pluriennali, industriali e finanziari della società nel gruppo, nonché per variazioni di investimenti di importi superiori al 5% complessivi previsti dal budget o dai piani finanziari. Inoltre, sempre a maggioranza di 10 consiglieri su 13, l'approvazione di acquisti, cessioni, o altri atti di disposizione inerenti partecipazioni societarie, aziende o rami d'azienda ed aventi per la società o le società controllate un valore superiore a 150 milioni di euro, ovvero un capitale investito lordo, quindi netto patrimoniale più indebitamento finanziario, superiore a questo limite, quindi sempre dei 150 milioni; l'approvazione di investimenti, acquisti o cessioni in blocco di beni o rapporti giuridici, assunzione di finanziamenti e/o rilasci di garanzie aventi per la Società o le Società controllate un valore complessivo superiore ai 15 milioni di euro; la costituzione di *joint venture* che comportino per la Società e/o le Società controllate impegni di spesa, investimenti e/o oneri di qualsiasi altra natura superiori a 150 milioni di euro per singola operazione, o anche per operazioni di valore inferiore ma funzionalmente collegate e che superino questo limite; le operazioni di fusione per incorporazione o di scissione della Società ai sensi dell'art. 25.05 e seguenti del Codice Civile; il Consiglio di Amministrazione potrà, peraltro, rimettere all'Assemblea dei soci le deliberazioni sulle materie del presente punto; l'approvazione di proposte da sottoporre all'Assemblea e convocazione di quest'ultima in ordine al trasferimento della sede legale, variazione del capitale sociale, emissione di obbligazioni convertibili; le operazioni di fusione per incorporazione o di scissione della società ai sensi sempre dei citati articoli del Codice Civile. Tutte le materie che ho detto saranno, inoltre - ne parlerò poi più avanti - delegabili nei limiti di importi diversi, tutte al Comitato Esecutivo, che è il secondo organo esecutivo previsto nella nuova New-Co. Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, dicevo, può delegare una parte dei propri poteri al Comitato Esecutivo; ho già citato alcune operazioni che possono essere delegate, c'è in realtà un rimando più generale delle deleghe al Consiglio di Amministrazione che prevede che allo stesso sono delegati tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, ricezione delle materie non delegabili per legge, delle materie di cui al precedente articolo 25.2 (dal punto 1 al punto 7) e delle seguenti materie: l'approvazione di acquisti, cessioni o altri atti di disposizione aventi per oggetto la Società o le Società controllate per un valore superiore ai 65 milioni di euro; l'approvazione di investimenti, acquisti o cessioni sempre superiori a questo limite di 65 milioni di euro e/o la costituzione di *joint venture*, sempre con importi superiori ai 65 milioni di euro. Il Comitato Esecutivo - dicevo - è composto dal Presidente e dal Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché dal Direttore Generale e dall'Amministratore Delegato. Il Comitato Esecutivo delega, per previsione dello Statuto, al Presidente il coordinamento delle società di primo livello che ho citato: il mercato, il settore idrico e il gas; delega al Presidente, in particolare, anche la designazione della maggioranza degli amministratori, tra cui il Presidente e l'Amministratore Delegato nelle società di primo livello che ho citato; delega all'Amministratore Delegato, oltre il coordinamento delle società di primo livello (che ho citato in precedenza): energia e servizi tecnologici; la designazione della maggioranza degli amministratori; l'ulteriore direzione e gestione degli staff delle direzioni e staff già elencate in precedenza e la legale rappresentanza per i poteri attribuiti. Delega inoltre al Direttore Generale oltre il coordinamento delle Società di primo livello che già citavo, anche in questo caso: reti gas e coordinamento società operative territoriali e ambiente, la designazione della maggioranza degli amministratori, tra cui il Presidente e l'Amministratore Delegato delle Società reti gas e coordinamento SOT e ambiente, la legale rappresentanza per i poteri attribuiti. Poi, per quanto riguarda sempre la nomina degli organi all'interno della Società, è da citare il fatto che il patto parasociale FSU ed ex soci di Enia prevede che i componenti del Consiglio di Amministrazione delle Società Operative Territoriali ex Enia, quindi quelle che operano sui territori di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, che abbiamo inteso voler mantenere per questo elemento importante che lega la Società al livello territoriale amministrato, quindi verranno designati questi amministratori nella misura di tre per ogni Società Operativa Territoriale, uno direttamente dal Direttore Generale e gli altri due per ogni Società Operativa Territoriale sempre dal Direttore Generale ma previa la consultazione con i rispettivi Sindaci dei Comuni capoluogo di Parma, Reggio Emilia e Piacenza. Altra previsione importante è che il citato Comitato Esecutivo delibera con maggioranze di tre su quattro dei suoi componenti, fatta eccezione per l'attribuzione di ulteriori deleghe o poteri diversi rispetto a quelli che ho citato precedentemente per i quali occorre una maggioranza unanime da parte del Comitato Esecutivo. Su tutte le materie diverse dai punti 29.2 e 29.3, quindi la revisione dei piani

industriali, la predisposizione delle proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione in relazione alle delibere che questo deve assumere, e l'individuazione delle sedi operative, in caso di parità di voti prevale il voto del Presidente. Dicevo che vi sono tre livelli di patti parasociali, ho già accennato a diversi contenuti di questi patti parasociali, per tutti i tre patti parasociali elemento importante è la durata, che è quella massima prevista dalla normativa, quindi tre anni con rinnovo, tacitamente per una sola volta, di due anni, successivamente, l'eventuale rinnovo del patto deve essere concordato in forma scritta. E' possibile recedere alla prima scadenza dei tre anni con un preavviso di 12 mesi. In particolare, il patto parasociale fra FSU ed ex soci di Enia prevede di vincolare un numero di azioni pari al 51% del capitale sociale posseduto dalla parte pubblica. Dicevo in precedenza che il capitale sociale post fusione sarà in mano alla parte pubblica per il 62,59% e alla parte privata per il 37,41%; il patto parasociale ne vincola la parte pubblica per il 51%, e in particolare ...(*cambio bobina*)..., gli altri Comuni di Piacenza e Parma lo 0,09. Questo sta a significare che restano fuori dal patto di sindacato, e potranno essere liberamente alienate dai Comuni, l'1,48% delle azioni in proprietà al Comune di Reggio Emilia, l'1,20% delle azioni degli altri Comuni reggiani, l'1,17% del Comune di Parma, lo 0,31% del Comune di Piacenza, e lo 0,02% degli altri Comuni di Piacenza e Parma, il 7,40 della Finanziaria Città di Torino. Il Comune di Scandiano - ho detto prima - che era proprietario di 1.655.672 azioni di Enia, che diventano 6.953.822,40 azioni della nuova New-Co, di queste vincolerà al patto di sindacato 5.624.183,22 azioni, fuori dal patto, e quindi liberamente cedibili, 1.329.639,18. Le parti, sempre nel patto parasociale FSU ed ex soci Enia, si impegnano a non porre in essere atti di disposizione sulle azioni soggette al sindacato di voto e di blocco, quindi quel 51% che citavo in precedenza. E' possibile porre in essere solo atti di disposizione se sono effettuati nell'ambito delle parti che hanno sottoscritto il patto parasociale, a favore di società partecipate almeno l'80% del capitale sociale da una o più parti che hanno sottoscritto il Patto, e a condizione che la Società partecipata almeno all'80% sottoscriva il Patto. Gli organi del sindacato di voto sono principalmente il Comitato di sindacato, che è composto da tre membri: il Sindaco di Torino e il Sindaco di Genova in rappresentanza di FSU, ed il Sindaco di Reggio Emilia in rappresentanza delle parti ex Enia. Anche in questo ne deriva il ruolo rilevante che viene attribuito al Sindaco di Reggio Emilia anche in forza del patto parasociale che si propone che venga sottoscritto nella nuova formulazione proposta ai 45 Comuni di Reggio Emilia. Il sindacato di voto consiste nell'impegno dei soci a votare in modo unitario negli organi sociali della società, in particolare a presentare e votare insieme le liste per le nomine degli amministratori e sindaci, a far sì che gli amministratori designati conformino il proprio voto negli organi - Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo - al volere dei soci che li hanno designati; a conformare il proprio voto in Assemblea soci; in particolare, a conformare il proprio voto in Assemblea straordinaria per le seguenti materie rilevanti assembleari e relative proposte di modifica dello Statuto che riguardino la partecipazione in misura rilevante pubblica, il limite al possesso azionario, la composizione e nomina degli organi sociali, i quorum costitutivi e deliberativi dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione, la sede sociale, le fusioni, le scissioni, nonché altre operazioni straordinarie sul capitale e la liquidazione della Società. Secondo dei tre livelli del patto parasociale è il contratto di sindacato, di voto e di disciplina dei trasferimenti azionari tra gli ex soci di Enia, quindi soci delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Anche in questo caso i soci si impegnano ad assicurare unità di comportamento nell'ambito dei patti parasociali, costituiscono un diritto di prelazione sulle azioni bloccate, conferiscono al Comune di Reggio Emilia mandato irrevocabile ad esercitare, in pendenza del patto parasociale, i diritti di rappresentanza delle parti e nominano il Sindaco di Reggio Emilia quale membro del Comitato di sindacato FSU ed ex soci di Enia. Sono organi del Sindacato di voto principalmente il Comitato del subpatto, che è composto dai tre Sindaci di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, ciascuno in rappresentanza di tutti i soci pubblici del rispettivo territorio provinciale e, a ciascun Sindaco, spetta nell'ambito di questo Comitato un numero di voti proporzionale alle azioni bloccate del rispettivo territorio provinciale. Questo è importante se si pensa che il Sindaco di Reggio Emilia rappresenterà, con i rapporti esistenti al momento della fusione, un voto superiore al 50,01% all'interno di questo Comitato del subpatto. Le riunioni del subpatto sono valide qualunque sia il numero dei presenti alla riunione; il Comitato è competente a deliberare - come ho detto - sempre con la maggioranza del 50,01% dei voti, il che vuol dire che nell'ambito di questo subpatto non è possibile deliberare se manca l'assenso del Sindaco di Reggio Emilia, quindi dei 45 Comuni di Reggio Emilia, con l'unica eccezione di una maggioranza qualificata pari al 75% dei voti per le materie considerate rilevanti, dette "rilevanti assembleari", in pratica, l'elenco che ho fatto prima: la partecipazione in misura rilevante pubblica, il limite al possesso azionario ecc. In tutti gli altri casi - ripeto - vota con maggioranza del 50,01%. Anche in questo caso, fermo restando il vincolo di trasferibilità, le parti ex Enia si impegnano e non mettere in atto in tutto o in parte atti di disposizione sulle azioni e, in questo caso comunque eventuali cessioni dovranno essere offerte preventivamente in prelazione a tutte le altre parti ex Enia. La durata è sempre quella che dicevo, il subpatto potrà essere modificato con l'accordo scritto di parti ex Enia che rappresentino almeno i 4/5 delle azioni oggetto del sindacato di voto. Questo, ovviamente, in pendenza di durata nei tre anni più due. Poi, il terzo livello di patto parasociale è quello, altrettanto importante visto il peso azionario che Reggio Emilia eserciterà nell'ambito dei patti parasociali, che leggerà i 45 Comuni della provincia di Reggio Emilia. Con questo terzo livello di patto parasociale, i Comuni della provincia di Reggio Emilia assicurano l'unità di comportamento per le decisioni assunte dalle parti, conferiscono il mandato irrevocabile al Comune di Reggio Emilia per esercitare i diritti agli stessi attribuiti e stabiliscono che il Sindaco di Reggio Emilia è il soggetto nominato a rappresentarlo nell'ambito dei patti parasociali. Sono organi del sindacato di voto l'assemblea tra i Sindaci ed il Comitato del subpatto, un organo consultivo partecipato dal Sindaco di Reggio Emilia, di fatto dai Sindaci capidistretto e dal coordinatore del subpatto. Terzo organo del sindacato di voto è, appunto, il coordinatore. Il subpatto reggiano delibera - regola generale - con il 50,01% dei voti, ma sulle materie rilevanti di natura assembleare, sulle materie rilevanti del Consiglio di

Amministrazione e, per la nomina del coordinatore del subpatto, delibera a maggioranza qualificata del 65% dei voti. Questo è importante perché - dicevo prima - il Comune di Reggio Emilia ha una partecipazione azionaria che da sola supera il 50,01% delle azioni detenute dai comuni nostro territorio provinciale. In questo caso, quindi, il Comune di Reggio Emilia si sottopone alla necessità di concordare le decisioni più importanti riguardanti l'azienda con gli altri Comuni del territorio provinciale fino a raggiungere la maggioranza qualificata del 65%. Può essere modificato il patto parasociale prima della scadenza, ma solo con il consenso del 95% delle azioni detenute dalle parti.

Prima di iniziare la discussione, voglio presentare il dirigente di Enìa dott. Giampiero Grotti, responsabile dell'area finanza e amministrazione, che sarà disponibile nel corso del Consiglio comunale, così come ha fatto anche nell'ambito dei lavori della Commissione consiliare, per rispondere ad ogni eventuale dubbio, richiesta, precisazione da parte dei Consiglieri. Lo ringrazio per essere stato presente anche oggi.”

### **Consigliere Francesco Campani:**

“Parto dall'ordine del giorno. Siccome in questa operazione chiaramente non è previsto lo scorporo dell'acqua come risultato minimo che si poteva ottenere, ho presentato un ordine del giorno a nome di Rifondazione Comunista di cui do lettura:

“Il Consiglio comunale di Scandiano, esprimendo la volontà che le gestioni dei servizi pubblici a carattere ambientale continuino a connotare positivamente le nostre realtà territoriali consolidando la capacità di dare risposta in maniera equa, rispettosa dell'ambiente in tutto il territorio, preservando le risorse naturali per le future generazioni e producendo beni e servizi con incremento di efficacia piuttosto che con l'incremento del flusso di energie e di materie prime; chiede che il Governo ed il Parlamento tutti considerino l'acqua come bene comune non privatizzabile né nella proprietà, né nella gestione e legiferino di conseguenza in tale direzione; che a livello locale, in ogni caso, al termine del periodo transitorio di affidamento in salvaguardia, la gestione del servizio idrico integrato ad Enia, tale gestione venga affidata ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. d) della L.R. n. 25/99 in applicazione alla L.R. n. 10/2008, dall'autorità d'ambito ad una società totalmente pubblica, facendo ricorso alla modalità *in house*, prevista dall'art. 23/bis della Legge 6 agosto 2008 n. 133, e che venga portato in discussione in Consiglio comunale, prima di essere approvato nelle sedi appropriate, il piano industriale della New-Co, nata dall'incorporazione di Enia in Iride, che fin da ora si indirizzi verso ad un'accentuazione dell'affermazione dei principi di sostenibilità ambientale e di risparmio delle risorse naturali così da garantire che nella gestione dei rifiuti non si eccederà alla capacità assimilativa dei sistemi naturali e nel prelievo delle risorse e non si eccederà alla loro capacità rigenerativa. Chiede, infine, un impegno a garantire il permanere nella nostra società del sapere dei lavoratori garantendo la gestione ad un turnover in modo da garantire nell'azienda le professionalità e le capacità necessarie per la gestione ed il controllo dei servizi in sicurezza, non facendo invece prevalere le esternalizzazioni che, oltre a precarizzare il lavoro, impoveriscono il sapere dei lavoratori e dell'azienda, e salvaguardare il patrimonio fondativo ed il tratto distintivo del sistema delle aziende dei servizi pubblici emiliano-romagnole. Chiede che parte consistente delle risorse economiche che saranno rese disponibili dall'operazione a cui si accinge, vengano utilizzate per intervenire ad evitare l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici locali e in particolare per quelle fasce d'utenza deboli che più di altre faticheranno a far fronte agli aumenti tariffari che si profilano”.

Questo è per noi un passaggio fondamentale che fa riferimento al pubblico sull'acqua.

La mozione è piuttosto lunga, comunque ci sono alcune questioni importanti che vanno sottolineate, proprio per il fatto che questa fusione per incorporazione, questa nuova Società, va anche a scontrarsi con alcune situazioni.

L'art. 16 del Testo U.E. dispone che “fatti salvi gli articoli 73, 86, e 87, e in considerazione dell'importanza dei servizi di interesse economico e generale nell'ambito dei valori comuni dell'Unione, nonché del loro ruolo nella promozione della coesione sociale e territoriale, la comunità e gli stati membri, secondo le rispettive competenze nell'ambito del campo di applicazione del presente trattato, provvedano affinché tali servizi si facciano in base a principi e a condizioni di consenso per assolvere i loro compiti. L'art. 86 del Trattato prevede che le imprese incaricate alla gestione dei servizi di interesse economico generale e aventi carattere di monopolio fiscale siano sottoposte alle norme del presente Trattato e in particolare alle regole di concorrenza nei limiti in cui le applicazioni di tali norme non ostino all'adempimento in linea di diritto ed al fatto della specifica missione da loro affidata. Sempre a livello comunitario, la missione affidata ai servizi di interesse generale è bene esposta nell'art. 36 della Carta dei diritti fondamentali al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione, questa riconosce e rispetta l'accesso ai servizi di interesse economico e generale quale previsto dalla legislazione e dalle prassi nazionali confermate dal trattato che istituisce la Comunità Europea.

Questi primi passaggi, con altri punti fondamentali: l'art. 5 del Trattato prevede il principio di auto-organizzazione amministrativa che trovi il suo fondamento nel più generale principio di autonomia istituzionale, questo comporta almeno due conseguenze: che la definizione stessa dei servizi di interesse generale e dei servizi economici di interesse generale compete agli stati membri e la loro istituzione sarebbe riconosciuta, nel caso italiano, quindi alle autonomie locali. E' diritto degli Stati membri di ricorrere all'istituzione dei servizi.

L'art. 22 della Legge 142/90 stabilisce che i Comuni provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto la produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e programmare lo sviluppo economico e civile

delle autonomie locali. L'art. 113 del D.Lgs. 267/2000 stabilisce che gli enti locali provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Detto questo, si va al punto che - secondo me - è il più saliente, cioè al progetto di aggregazione di Iride in Enia che presenta molti aspetti di criticità. Dal processo di aggregazione che avrebbe attraversato la fusione ed incorporazione di Enia da parte di Iride nel nuovo soggetto societario, la partecipazione di ciascun Comune ne risulterà fortemente ridimensionata, quindi, in alcuni casi, come ad esempio il Comune di Scandiano, si vedrà fortemente ridotto il suo peso nella società derivante dalla fusione e, di conseguenza, vedrà ulteriormente ridotti i già scarsi ed inconsistenti poteri di indirizzo, programmazione e controllo, parole sempre più vuote a fronte del reale potere esercitato dai Consigli di Amministrazione e dagli Amministratori Delegati delle *multiutilities*. Nel caso di Iride-Enia, la tendenza ad accentrare i reali poteri e le reali competenze in organi ristretti risulta ampiamente confermata dal proposito di istituire un Comitato Esecutivo composto dal Presidente del CdA, dal Vice Presidente, dall'Amministratore Delegato e dal Direttore Generale. E' a questo organo ristretto che saranno assegnate le reali competenze gestionali, addirittura mediante l'individuazione delle aree di rispettiva competenza e presidio, alle energie e servizi, al Presidente ed al Vice Presidente, il mercato e l'idrico, al Direttore Generale l'ambiente, le reti gas e le SOT (Società Operative Territoriali). Le quattro figure del Comitato esecutivo saranno reali decisori e controllori della Società Iride-Enia; qualche competenza sarà svolta dal CdA. Alle Assemblee dei soci spetterà solo ratificare le decisioni già assunte. I Consigli comunali sono confermati nel ruolo di spettatori di scelte assunte gestite attualmente da altri. Nel progetto di aggregazione non sarà nemmeno garantita la maggioranza pubblica nella nuova società Iride-Enia, in proposito presenteremo - appunto - due emendamenti. Per rendersi conto di ciò che accadrà basta comparare i due Statuti: quello attualmente in vigore per Iride e quello derivante dall'aggregazione. Nello Statuto attuale di Iride - art. 5 - si prevede che i Comuni di Genova e Torino devono detenere non meno del 51% del capitale sociale; nella proposta del nuovo Statuto post-aggregazione all'art. 9 si legge che il capitale sociale della Società deve essere detenuto in misura rilevante dagli enti pubblici. La differenza è notevole, con la dicitura generica e inconsistente di "partecipazione rilevante" i Comuni si apprestano a scendere anche al di sotto del 51%. Anche alla presentazione del progetto di fusione nella comunità finanziaria avvenuto il 30 ottobre scorso, la documentazione utilizzata ha evidenziato questo aspetto. Il patto parasociale, infatti, limita a soli tre anni il mantenimento in mani pubbliche del 51% del capitale sociale, in seguito i privati potranno farsi avanti e accorparsi la maggioranza di Iride-Enia. Non c'è da dubitare che banche e fondi di investimento si presenteranno per rastrellare la maggioranza delle azioni, il piatto è molto ricco e succintamente proposto nelle linee di sviluppo della futura società. Le possibilità di espansione del nuovo gruppo vengono presentate nei seguenti termini: l'Emilia Romagna occidentale è uno dei vertici del triangolo ideale che rappresenta una delle aree produttive più elevate del paese, potenzialità di espansione nell'area geografica di riferimento in termini di nuovi servizi e nuovi territori, polo di aggregazione per le opere contigue. Quindi, l'aggregazione proposta, come del resto quelle iniziali che hanno originato Iride ed Enia, non viene intesa come un punto di arrivo ma di ulteriori partenze per nuovi processi aggregativi. Nella relazione presentata dal CdA di Iride ed Enia in data 27 ottobre 2008 si legge che Iride vuole rafforzare la propria presenza come una delle principali primarie società nel settore di utilità nazionale, sviluppando i propri settori strategici: energia, elettricità, gas, acqua, anche tramite ulteriori aggregazioni, con l'obiettivo di fornire servizi con elevati livelli di qualità e condizioni competitive e creare valore per gli azionisti. E ancora si afferma che nelle motivazioni dell'operazione rientra quella di costituire un gruppo industriale radicato nel territorio per favorire ulteriori aggregazioni societarie con altre locali *utilities* presenti in aree geografiche contigue e complementari per base clienti. Il problema è che siccome il polo aggregante per altri territori e per altre società appare evidente anche quando esposto dall'operazione, l'obiettivo diventa quello di creare un grande soggetto industriale e finanziario che per dimensioni potrà competere sul territorio nazionale ed europeo per accaparrarsi la gestione dei servizi pubblici locali attraverso i quali creare valore per gli azionisti. A questo punto il concetto di idoneità per i servizi in questione rappresenta un aspetto fondamentale per perdere definitivamente ogni significato; parlare di ruolo di indirizzo esercitato dai Consigli comunali non avrà più alcun senso. Non esiste ancora un piano industriale, ma gli indirizzi sono chiari. Quindi diciamo che siamo oltre, e la finalità di questa aggregazione e privatizzazione sarà quella - come si legge dai documenti - di creare un valore per gli azionisti, cioè i servizi gas, acqua, luce, rifiuti dovranno essere gestiti per garantire generosi dividendi agli azionisti, soprattutto privati, che parteciperanno all'operazione. Le conseguenze di questo processo, quindi, sono quelle tipiche di ogni percorso di privatizzazione e finanziarizzazione dei servizi, pubblici sono riassumibili in tre ambiti: 1) i costi dei servizi che dovranno garantire introiti tali da consentire il raggiungimento di generosi dividendi determineranno un pesante aumento delle bollette e delle tariffe relative a questi servizi; 2) per creare valore per gli azionisti, la Società farà tutto il possibile per ridurre i costi di gestione, la voce sulla quale si concentreranno gli sforzi maggiori sarà quella del costo del lavoro, quindi si assisterà ad un peggioramento generale delle condizioni dei lavoratori. Per ottenere questo, verranno ridotti gli organici e soprattutto si peggioreranno le condizioni dei lavoratori imponendo contratti precari, riducendo i salari, peggiorando le condizioni di lavoro con aumento dei ritmi, dei carichi di lavoro, degli orari, ecc.; 3) sempre per fare business, la Società punterà su interventi molto redditizi ma pesanti sul piano ambientale, quali quelli che vengono indicati come iniziative di sviluppo, che prevedono la realizzazione di due nuovi centrali termoelettriche, la partecipazione alla costruzione e gestione di due rigassificatori e la realizzazione e gestione di un nuovo inceneritore di rifiuti a Parma.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Scandiano esprime:

- un giudizio negativo rispetto al progetto di aggregazione Iride-Enia in base alle molteplici criticità espresse in narrativa dalla presente delibera;
- impegna l'Amministrazione comunale a sospendere il processo di aggregazione per le ragioni ampiamente espresse ed illustrate;
- impegna l'Amministrazione comunale a presentare entro alcuni mesi dall'approvazione della presente delibera un progetto di gestione dei servizi pubblici locali rispondente al modello *in house* da realizzarsi attraverso l'affidamento della gestione dei detti servizi ad enti di diritto pubblico;
- impegna l'Amministrazione comunale a farsi promotrice di un ampio coinvolgimento di associazioni, comitati, organizzazioni dei lavoratori e dei cittadini finalizzato alla definizione degli obiettivi di carattere sociale ed ambientale che dovranno caratterizzare il piano industriale e la gestione dei servizi affidati ad enti di diritto pubblico appositamente istituiti.

Questo è il testo. Vorrei aggiungere alcune considerazioni per dare forza a ciò che io penso, indipendentemente da quella che è la parte scritta, vale a dire, su ciò che a sensazione di pelle questa operazione comporta. Quando abbiamo parlato di aggregazione di AGAC in Enia in questa sede, quattro anni fa, ed anche quando si parlava di quotare l'azienda in borsa, tutti dicevano che ciò che si temeva non sarebbe avvenuto; in realtà, dopo tre giorni questo è stato attuato, si parla solo ed esclusivamente di redditività, si parla solo ed esclusivamente di cosa può rendere questa operazione. Non ho mai sentito, né nella presentazione ai Capigruppo, né in nessun altro momento, che si sia fatto riferimento a quanto può guadagnarci il cittadino, quanto può guadagnarci chi paga le bollette. E' evidente che nella logica - poi lo dimostrano i fatti dell'economia mondiale di questi tempi - le grandi aziende, le grandi banche, tendono sempre più ad aggregarsi creando sempre più problemi, mai, comunque, un interesse, un guadagno da parte dell'utilizzatore finale. E' molto facile raccontare anche ai Consigli comunali, da esperti economisti, il funzionamento di questa operazione, ma nella realtà dei fatti se guardiamo a quello che è successo in tanti altri ambiti, mi sembra abbastanza evidente che si va a creare un bel mostro, un bel gigante per il quale, comunque - come ho già detto - i Consigli comunali ed i cittadini soprattutto non sono stati coinvolti prima e si troveranno ad affrontare dopo la realtà dei fatti, dopo sarà difficile tornare indietro e rammaricarsi. Voglio ricordare che a queste mie considerazioni è stato risposto in una seduta: "Ma, cosa hanno investito?". E' molto relativo dire cosa hanno investito; cosa hanno raccolto prima di investire, perché è molto facile raccontarla in questi termini. Hanno investito tanto che si devono aumentare le bollette. Quando i padri fondatori hanno creato queste strutture per fornire dei servizi, sono partiti dalla città e sono arrivati fino alla montagna e alla bassa; questa aggregazione comporta due città principalmente importanti, che hanno redditi perché operano nell'ambito ristretto e non vanno a servire i Comuni della provincia, noi lo facciamo e dopo sarà la stessa cosa? Sono tanti i dubbi che questa operazione comporta.

Per questi motivi, noi abbiamo presentato anche due emendamenti che vado a leggere. Un primo emendamento è all'art. 9 dove si prevede - come ricordava il Sindaco - che la misura pubblica deve essere rilevante, in realtà a noi non basta. Quindi, allo Statuto della nuova Società allegato alla delibera, come allegato D) alla pagina 6, all'art. 9, "Partecipazione pubblica", si chiede di sostituire la frase ora presente: "il capitale sociale della Società deve essere detenuto in misura rilevante da enti pubblici locali o da Consorzi costituiti ai sensi dell'art. 31 della Legge n. 267/2000, o da Consorzi o da Società di capitali di cui gli enti pubblici locali o i Consorzi costituiti ai sensi dell'art. 31 della L. 267/2000 detengono almeno l'80% del capitale sociale", proponiamo di sostituire con la seguente frase: "Il numero di azioni di titolarità di enti pubblici deve essere pari ad almeno il 50,01% del capitale sociale ordinario".

Emendamento ai patti parasociali. L'emendamento è all'allegato E1 della delibera recante il titolo "Patto parasociale tra FSU e gli Enti Locali di Reggio, Parma e Piacenza" e deve prevedere che all'art. 10, "Nomina del Consiglio di Amministrazione delle SOT Enia", al punto 10.1 bisogna sostituire la frase: "I componenti del Consiglio d'Amministrazione di ciascuna SOT Enia saranno tre, di cui uno designato dal Direttore Generale della Società e due designati dallo stesso Direttore Generale previa consultazione con i Sindaci dei Comuni sotto indicati, nel cui ambito territoriale le singole SOT operano", con la frase: "I componenti del Consiglio d'Amministrazione di ciascuna SOT Enia saranno tre designati dai Sindaci dei Comuni sotto indicati nel cui ambito territoriale le singole SOT operano".

### **Consigliere Gianluca Ganassi:**

"Per l'ennesima volta ci troviamo in Consiglio comunale a discutere di atti che si riferiscono alle aziende a cui il Comune partecipa, abbiamo discusso due mesi fa della ricapitalizzazione e della ristrutturazione di ACT, questa sera dell'aggregazione tra Enia ed Iride, una discussione che è stata svolta in maniera molto frettolosa dalla Giunta e dal Sindaco di Scandiano. Dico questo perché gli atti relativi non li abbiamo trovati al loro posto nei tempi dovuti; poi sono stati portati, secondo noi, fuori tempo massimo all'attenzione del Consiglio. La proposta di aggregazione Enia-Iride ha avuto, infatti, la seguente cronologia: mercoledì 7 ci sono pervenuti gli atti per la discussione che si sarebbe dovuta svolgere in Commissione la stessa sera di mercoledì 7 gennaio; venerdì 9 gennaio, due giorni dopo, si è discusso dell'argomento in Conferenza dei Capigruppo; questa sera - 12 gennaio, lunedì - andiamo a discutere l'aggregazione tra Enia-Iride dopo solo cinque giorni della presentazione degli atti, cinque giorni tra i quali anche una festività, un sabato e una domenica. Se andiamo a vedere ciò che è stato fatto in altri Comuni, sono mesi che i consiglieri comunali hanno in

mano gli atti per valutare e discutere dell'argomento. Mi chiedo se il Sindaco li ha dimenticati nel cassetto della sua scrivania, oppure se non vuole che questo argomento sia discusso, letto o approfondito dalle opposizioni. Lo chiedo perché quando si va in Consiglio comunale con altre materie di normale routine, siamo soliti ricevere i documenti per tempo, anche 20 giorni o un mese prima; quando andiamo invece a discutere forzatamente delle due aziende: ACT ed Enia, gli atti vengono consegnati pochi giorni prima e gli argomenti sono portati in fretta e furia nel giro di pochi giorni. Su questo ho già chiesto lumi al Sindaco ed egli mi ha dichiarato che sono stati rispettati i tempi di legge e pertanto non vede alcun problema. Ne prendo atto, ma rilevo che se questo fosse stato fatto dall'opposizione, dal centro destra al governo, si sarebbero avute energiche proteste, si sarebbe detto che non si vuole far vedere niente al centro sinistra, non si vogliono fare discussioni. Questo dimostra, invece, che il centro sinistra agisce nello stesso modo ed hanno ragione i cittadini quando dicono "sono tutti uguali", perché quando si fa qualcosa dalla vostra parte politica, meno cose si mostrano alle opposizioni, meno tempo si ha, meglio è. Sarebbe bastato farci avere la documentazione nei tempi soliti, come eravate soliti fare e come hanno fatto in altri Comuni, e problemi non vi sarebbero stati. Questo, per dire come si muove il Comune di Scandiano ultimamente: cerca in fretta e furia di portare in discussione atti che sono fondamentali per la comunità. Io mi chiedo se anche i consiglieri di maggioranza hanno avuto il tempo di leggere quanto è stato loro fatto pervenire o se si limitano soltanto ad alzare la mano in base a ciò che dice loro qualche capo, mi chiedo se sono consapevoli di ciò che si va questa sera ad approvare in Consiglio comunale. Mi sembra che sia davvero una pagliacciata questa aggregazione di Enia-Iride per la quale, ad esempio, a Castelnovo Monti sono stati sollevati dei problemi e si sono fermati. Qua c'è un comunicato stampa di Iride del 22 dicembre in cui si dice che il Consiglio d'Amministrazione di Iride ha preso atto che le diverse attività propedeutiche alla fusione non sono ancora state ultimate. Mi chiedo, allora, cos'è che andiamo a discutere se anche il Consiglio di Amministrazione non sa se farà questa aggregazione. Nel reggiano, Delrio in primis e a scalare gli altri sindaci dei Comuni della provincia, stanno spingendo per questa aggregazione quando la stessa Iride ha messo uno stop a tale operazione in quanto ritiene necessari dei perfezionamenti ed ulteriori approfondimenti anche in relazione ai recenti eventi che hanno interessato il mercato dei capitali e i settori in cui opera Iride. Mi sembra abbastanza chiaro questo comunicato ufficiale di Iride! E' la stessa Iride che mette uno stop a questo progetto di fusione. Perché, allora, si vuole questa sera per forza di cose spingere per questa aggregazione? Perché anche noi non mettiamo uno stop, ci fermiamo un attimo, approfondiamo come avviene lo sviluppo di questa aggregazione? Avremo, in seguito, il tempo necessario per discuterla ed approvarla. Rilevo, inoltre, che qui si chiede di approvare un concambio di 4,2 azioni per una azione di Enia, quando questo già sembra che sia a 3,7, cioè andiamo ad approvare già qualcosa che non esiste, dopo i crolli finanziari queste cose non esistono più, il concambio non è più di 4,2, come questa sera il Sindaco nella sua relazione ha dichiarato, ci si chiede di votare una cosa che ora non esiste più. Inoltre, vi sono dei problemi che riguardano anche il peso che avranno i singoli Comuni. Il problema più grosso riguarda Iride soprattutto; Iride dovrebbe restituire 170-180 milioni di euro. Se loro stessi hanno suggerito di aspettare per guardare, per controllare, perché qua si vuole fare questa forzatura, perché noi dobbiamo forzare la mano, chi ce lo impone, c'è qualcuno che ce lo sta imponendo? Forse sì. Questi 170-180 milioni di euro che Iride dovrebbe pagare, se si fa l'aggregazione probabilmente dovranno essere pagati anche da Enia, ma ora Enia non ha questo debito, per cui, a cascata, lo dovranno pagare i cittadini. Lo andrete a spiegare voi ai cittadini nelle varie sedi dove fate partecipazione? Non so se avete spiegato loro anche questo, comunque dovrete spiegare il perché dovranno pagare di più il gas, la luce, l'acqua, per chiudere quel buco. Sono abbastanza perplesso sul perché si voglia effettivamente andare avanti a testa bassa su questa operazione. Un altro punto fondamentale della partita è la questione Delmi; di Delmi non si è parlato. Se Iride ha una partecipazione in A2A, penso il 15% di diritto per quanto riguarda una prelazione su Enia, ha un concambio sull'azionario, mi chiedo cosa si vuole fare. Possiamo entrare nei singoli punti per i quali riteniamo di esprimere parere contrario all'aggregazione, vi può essere anche un discorso di monopolio. Si sostiene sempre l'utilità della concorrenza tra le singole aziende perché questo è un modo che permette di abbassare i prezzi e far sì che i cittadini ne abbiano giustamente un qualche ritorno, qui invece si tende ad ingrandire l'azienda per lavorare in situazione di monopolio, i cittadini dovranno per forza servirsi da questa nuova Società che si intende costituire. Enia è nata dai cittadini, è nata come municipalizzata che si occupava di un territorio vasto, nel quale i cittadini potevano essere serviti dal gas e dall'acqua a buon prezzo, i diversi Comuni davano una mano per portare questi servizi nelle varie case, anche laddove il servizio non era sicuramente conveniente per l'azienda, un servizio che era esteso anche alle frazioni, che raggiungeva le case isolate; ora si va a fare un'aggregazione con Iride che realizza i suoi più grossi business in due grosse città: Torino e Genova. L'unico obiettivo a cui tende quell'azienda è di fare business, cosa che non è tradizione di AGAC, ora Enia. AGAC era nata per aiutare i cittadini, per aiutare i Comuni, per aiutare la gente che aveva problemi, Iride è nata per fare business, cosa che non è nella nostra tradizione. Vedremo in futuro cosa succederà. Io mi auguro che non sia giusto ciò che vado a dire, ma Enia ha 2600 dipendenti; Iride, seppur ben più grande, ne ha solo 2400, ed io mi chiedo se sarà intendimento della nuova Società tenere tutti quei dipendenti, oppure penserà di fare solo business e licenziare qualcuno perché non serve? Se in quelle due grandi città Iride può lavorare con solo 2400 dipendenti, penso che quando ci sarà bisogno di tagliare, quando vi sarà bisogno di portare conti veri, qualcuno ci rimetterà. Reggio - da quanto vedo in questa proposta di aggregazione - non comanderà quasi nulla, cosa gli rimane? Non gli rimane assolutamente nulla, a decidere sulle politiche aziendali saranno il Presidente e l'Amministratore Delegato di Torino e Genova, mentre Reggio quasi sicuramente sarà tagliata fuori dalla dirigenza dell'azienda. Io spero che i consiglieri di maggioranza pensino molto bene prima di votare questa proposta di aggregazione, soprattutto perché in futuro dovranno andare, fra 3-4-5 mesi, tra la gente a fare campagna elettorale, per cui dovranno spiegare i motivi di questa aggregazione, dovranno spiegare alla gente perché la si è fatta, anche se la

gente sta già comprendendo comunque ciò che sta combinando questo centro sinistra. Vorrei fare un appunto alla mozione di Rifondazione, laddove dice: “dal processo di aggregazione che avrebbe traversato la fusione per incorporazione di Enia da parte di Iride, nel nuovo soggetto societario la partecipazione di ciascun Comune ne risulta fortemente ridimensionata; in alcuni casi più che dimezzata. Il Comune di ... passerà da ... a ..., percentualmente detenuta al ...”. Stiamo parlando del Comune di Scandiano o di altro Comune? Sarebbe necessario che almeno, quando si fa un copia-incolla, si controllino i dati e si precisi il nome del Consiglio comunale in cui questa mozione è presentata. Spero che almeno i consiglieri di quel gruppo non votino questa aggregazione, così come è successo in altri Comuni nei quali qualcuno ha avuto il raffreddore, si è ammalato, ha trovato una scusa per non presentarsi, io spero che il Consigliere di Rifondazione voti contro, così come esprimerò sicuramente voto contrario io. “

#### **Consigliere Alessandro Nironi:**

“Il mio intervento verte su di un motivo di opportunità. Non capisco per quale motivo ci stiamo nascondendo dietro un dito: è un'operazione, questa, di carattere meramente finanziario che non ha nulla a che fare con le origini - come giustamente diceva il consigliere Ganassi - delle municipalizzate locali che hanno dato vita ad AGAC, e alle municipalizzate di Parma e Piacenza ad Enia; è un'operazione prettamente finanziaria. Giustamente diceva Campani, il quale però valuta in modo negativo qualsiasi operazione di carattere finanziario privatistica, esprime contrarietà per tante ragioni; io non capisco per quale motivo non si voglia dire chiaramente, palesemente, da parte della maggioranza, che voterà sicuramente questo provvedimento, che si tratta di un'operazione finanziaria, che i paletti che sono posti per la rilevanza pubblica della Società sono paletti limitati, certo, molto forti nell'immediato; ma non mi verrete certo a dire che la prospettiva di un'aggregazione finanziaria di questo tipo è una prospettiva quinquennale, o decennale, o quindicennale, spero che almeno ragionate in termini di ventennale o più che ventennale. Inoltre, non vorrete dire che questi limiti nel contesto macroeconomico e finanziario in cui si inserisce a livello di aggregazione una società del genere saranno in grado di reggere di fronte al concorso? Non è un caso, credo, che se la volontà dei fondatori fosse stata quella di attribuire una rilevanza pubblica, tale e quale è Enia, non ci sarebbe voluto molto ad accogliere quello che era stato già stato scritto in sede di redazione dello Statuto, quello che è invece l'emendamento oggetto della mozione di Campani, se questa era la volontà. Ma dato che questa non è la volontà, ed io posso anche perfettamente capirlo, possiamo anche ragionare su questa opportunità, però è inutile che si continui a dire “la rilevanza pubblica”, la “partecipazione”. E' chiaro che la rilevanza pubblica del servizio resta in quanto tale, si tratta di servizi di pubblica utilità, per cui si rileva che in qualunque paese c'è la rilevanza pubblica, ma la partecipazione al capitale, anche se adesso prevedete con diritto di voto limitato al 5%, nel momento in cui si pone su di uno scenario di così importanza nazionale, l'acquisizione del capitale comunque è libera. E voi venite a dire che, anche una volta che sono disciolti i patti parasociali, qualche Comune non provvederà progressivamente a fare cassa con quelle azioni liberamente disponibili di volta in volta? A questo non crede nessuno. Altro aspetto di opportunità è quello - giustamente non lo diciamo noi, non lo dice nemmeno il gruppo della Lega, ma lo dice la stessa Mediobanca - che si rileva dal parere del 26 di ottobre, il quale, pure attestando la congruità del rapporto di concambio fissato, non a caso lo specifica. Abbiamo con noi un dirigente, quindi vorrei sentire anche il suo parere al proposito, sicuramente molto più qualificato del nostro, però dal poco di esperienza che si può avere rispetto a queste operazioni di così grande spessore, vengono in mente due considerazioni. La prima, che quando in un'operazione di questo tipo ad una città come Reggio Emilia viene lasciata la sede legale, l'esperienza ci insegna che i centri di potere sono altri. Di solito quando si attribuisce in queste operazioni ad una città di una ex municipalizzata la sede legale, vuol dire che i flussi di potere vanno almeno al doppio di chilometri di distanza dalla sede legale. L'altro aspetto è quello che dicevo, appunto, del rapporto di concambio. Veramente questa è una cosa che merita di essere sottolineata: Mediobanca dedica un paragrafo a specificare che (questa è un'osservazione di comune esperienza) la volatilità del contesto economico e finanziario influenza il concambio fissato, ma soprattutto che dal canto suo non si assume né avrà alcun onere ed impegno ad aggiornare o a rivedere il parere o a riconfermare le proprie conclusioni. Ciò dimostra che i suoi dubbi sulla tenuta del rapporto di concambio e sulla congruità era qualcosa in più di qualche dubbio rilasciato, anche perché - e credo che questo sia pressoché incontestabile - attualmente è diverso il rapporto di concambio concreto ed effettivo; quindi, diminuendo il peso, diminuisce anche il rapporto di forza che i soci Enia vanno poi ad avere. Si stava riflettendo sul fatto che la storia di AGAC, come municipalizzata, con tutti i difetti e problemi che ha l'aspetto delle municipalizzate in Italia e soprattutto in Emilia Romagna, ricorda appunto quello della persona che è andata al mercato con una certa cosa di valore e ne è uscita con una che era esattamente la metà; è una storia perfettamente paragonabile a quella che, attraverso questi due passaggi, stiamo facendo, anche per l'incidenza del territorio. Non va sottovalutato il fatto che oltre ad essere su due territori completamente differenti, le due aziende vengono - come è stato osservato - da due storie completamente differenti anche in rapporto all'integrazione del territorio. E questo non è un aspetto da trascurare quando si vanno a fondere due soggetti di questo tipo. Cioè, il legame con il territorio che avevano le municipalizzate emiliane, ma soprattutto reggiane, è completamente diverso da quello dagli altri soggetti. E tenendo presente che il centro di potere è localizzato altrove, non credo che questa sia una considerazione di poco conto anche negli assetti strategici futuri della società ed anche nella gestione del piano tariffario.”

#### **Consigliere Rinaldo Rino Simonini:**

“Io mi limito a fare un'osservazione strettamente politica, non discuterò dei numeri e nemmeno farò valutazioni, quelle le lascio fare a Ganassi, non voglio entrare in polemica su queste cose perché non avrebbe alcun senso. Io parto,

appunto, dalla storia del nostro territorio. Le aziende municipalizzate - ho sentito adesso - possono anche avere fatto eventualmente degli errori, non è che si possa gestire sempre nel migliore dei modi, però non si può negare che, comunque, per quel che riguarda il nostro territorio, costituiscono un patrimonio, un'esperienza, un modus operandi che è stato portato integralmente dentro all'aggregazione di Enia. E questo *know how* verrà portato integralmente nella fusione-aggregazione con Iride. Il fatto di avere deciso che la sede legale sarà a Reggio Emilia, può essere - sì - vista come un "contentino", ma può anche essere vista come volontà di dare rilevanza ad un territorio per l'esperienza e la tipologia con cui si è presentato, un territorio che ha lavorato e si è perfezionato, ha assunto esperienza nel corso degli anni sull'intera provincia e non solo, perché è fuori discussione che i padri fondatori hanno dato modo di costituire un patrimonio che non è che si sia andato negli anni disgregando, e non è che si vada a disgregare solo per il fatto che viene fatta un'aggregazione con un'altra azienda. Secondo me, ci si dimentica di un aspetto fondamentale: che ci sono state delle modifiche normative per cui è stata disgiunta la proprietà delle reti da tutte quelle che sono le strutture inerenti la gestione pura e semplice del servizio. Non bisogna dimenticare che fra qualche anno la gestione del servizio sarà assegnata sulla base di appalto, di gara, quindi se la tradizione delle nostre aziende - mi riferisco in particolare ad una municipalizzata - gli permette di crescere, di fare aggregazione, di portare le proprie esperienze, il proprio modo di lavorare soprattutto in società che per dimensioni le può consentire di mantenersi sul territorio, non vedo il perché debba rinunciarvi. E' vero, è un territorio molto allargato, non è più la provincia di Reggio Emilia ma è il triangolo di nord ovest. Ma questo cosa toglie? Toglie competenze, toglie possibilità di offrire un servizio che storicamente è stato sempre a livelli ottimi? Non dimentichiamoci che per quel che riguarda Iride, si va a fare una fusione, un'aggregazione, che va sostanzialmente a compensare quelle che sono le peculiarità di un'azienda con quelle dell'altra. Nelle considerazioni contenute nella relazione che ha esposto il Sindaco, e che erano state fatte nella riunione di Commissione, abbiamo appreso che Iride è forte su determinati aspetti: sull'acquisizione delle fonti di energia, sui contratti che ha per la fornitura e la gestione di determinati servizi; Enia, d'altro canto, sulla gestione dell'idrico integrato e sulla gestione dell'ambiente ha un'esperienza che non è che si possa negare per il semplice fatto che viene fatta un'aggregazione che ha, sì, un aspetto finanziario, ma non è che con questa operazione le competenze debbano essere gettate nel cestino. Inoltre, anche riguardo ai servizi, già adesso qualsiasi cittadino può chiedere che il servizio, per quel che riguarda il gas o la luce, possa riceverlo tramite Enia o tramite altre aziende, perché la fornitura è liberalizzata; ciò che rimane pubblico e che deve rimanere pubblico, a mio modo di vedere, sono le proprietà delle reti. Ed è pacifico che anche andando all'assegnazione su base d'asta, il controllo e la programmazione sullo sviluppo e le tariffe dei servizi devono rimanere sotto il controllo pubblico. Qui - secondo me - si sta perdendo di vista quello che è l'obiettivo principale di questa operazione. Poi si possono logicamente fare critiche, avere ripensamenti, ma credo che fondamentalmente questa sia un'operazione che va a rivalutare e a tenere in debito conto le peculiarità di un'azienda prima municipalizzata, ora Enia, che con la nuova società va a creare. Come ho detto, non voglio addentrarmi su dei tecnicismi di fusione societaria sui quali ci si può mettere a studiarli fin che si vuole, ma non è che vi siano delle competenze strategiche o tecniche per cui per quella fusione, da un punto di vista proprio esclusivamente tecnico, si possa andare a delineare o ad individuare alla lettera tutti i punti specifici. Io ritengo che si debba fare, invece, una valutazione su di una base politica. Anche per quel che riguarda il sistema delle votazioni, i patti parasociali, ci sono dei paletti forti. La durata dei patti parasociali è quella prevista per legge, perché non è che si possano fare dei patti parasociali all'infinito, per le Società, almeno per quel che riguarda il nostro territorio nazionale, vi sono norme ben specifiche per cui si possono istituire e fare determinati passaggi, possono essere rinnovati successivamente, possono essere ricontrattati, gli azionisti soci di questa società sono per la maggior parte i Comuni della nuova Società che si va a costituire. Ascoltando la lettura di Campani, sembrava che gli azionisti fossero cose astratte, avulse da quella che è la struttura organizzativa societaria di questa nuova Società, ma gli azionisti ...(*cambio bobina*)... io credo che da un punto di vista politico, la fusione, l'aggregazione, abbia degli elementi sostanzialmente che possono portare ad un voto favorevole su questa proposta di delibera. Poi, eventualmente, sulla base anche di quello che sarà detto negli interventi che seguiranno, mi riservo di intervenire ulteriormente.

### **Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“Il cappello introduttivo del consigliere Simonini, capogruppo, è il motivo principale per il quale chi ha a cuore il reale interesse privato, esclusivamente l'interesse privato, deve votare in modo contrario rispetto a quanto ha dichiarato dallo stesso capogruppo. Perché se la tradizione, il patrimonio, le municipalizzate, la loro storia e tutto il resto rappresentano l'unico vero grande valore che hanno caratterizzato la vita e i servizi che queste aziende hanno dato alle comunità locali, allora operazioni del genere, che andrò ad esaminare in modo appena un po' più approfondito tra poco, dovrebbero essere lontane da noi anni luce. Dunque, nelle sue premesse, il capogruppo Simonini, ha illustrato i motivi principali che devono indurre a votare contro questa operazione, anche perché questa, che sembrava essere una meravigliosa operazione quando è stata presentata anche a noi, in Provincia, qualche mese fa, sembrava un'operazione di architettura finanziaria di grandissimo profilo, un'operazione che se fosse avvenuta tra due società private io non avrei avuto un solo istante di dubbio, non avrei avuto la minima remora a votare favorevolmente. Purtroppo, però, già da allora si trattava di aggregare due aziende che erogano servizi di carattere municipale, pubblico, cioè legate ad un patrimonio ed a servizi che devono essere garantiti in tutto il territorio in eguale misura anche nelle condizioni più sfortunate, nelle zone più irraggiungibili. Ecco allora, che già da questo, a me maturava l'idea, non solo a me, ma anche a tanti altri, di dire: un'operazione finanziaria costruita a questi livelli, considerato che Iride è nelle condizioni oggi di individuare le navi gassiere che vanno dall'Oceano Pacifico all'Oceano Indiano all'Oceano Atlantico, di individuare il

costo giornaliero e settimanale dell'approvvigionamento di gas e di farlo arrivare presso i propri stabilimenti, i propri rigassificatori, dunque, stiamo parlando di una dimensione che è lontana dal nostro servizio municipale anni luce, nel senso che parliamo di una grande azienda che ha queste peculiarità, il che, per quanto riguarda il mercato, rappresenta sicuramente un'ottima e grande opportunità. E tutto questo va benissimo, io sono liberale, di conseguenza fino a qui, dico che rappresenta il simbolo dell'economia per come io la concepisco e per come sono convinto che debba essere concepita in questa nazione, in questo continente e nel resto del mondo, se non fosse poi, oltre ai difetti di mancata priorità, perché a fronte di future integrazioni, di future aggregazioni, mi venite poi a dire voi se tutto ciò che noi imponiamo oggi è opportuno, visto che non abbiamo avuto il coraggio e la forza di dire che devono rimanere dei controlli e della maggioranza blindate, di capitale sociale in mano al pubblico. Lì si sarebbe tagliata la testa al toro, ma visto che si stanno creando una serie di lacci e laccioli utili, interessanti, intelligenti, che però non garantiscono nulla a fronte delle dimensioni immense nelle quali sono cadute le nostre *multiutilities* e le nostre municipalizzate locali, dunque è chiaro che il discorso è davvero molto discutibile. Vi sono strumenti societari che vengono utilizzati quotidianamente, e non solo, anche l'aumento straordinario del capitale sociale è uno strumento eccezionale per togliere di mezzo i rompiscatole, o i soci piccoli. Pensate invece che a fronte di aggregazioni, laddove vengono ritoccati anche gli strumenti statuari, perché - come diceva Angelo - che si preparino strumenti ideali, adatti con quel che ne concerne, non è sufficiente; esistono fusioni per incorporazioni, cessioni di rami, cioè esiste una serie infinita di opportunità che caratterizzano la storia delle aziende sul mercato, tanto più su di un mercato voluttuoso come quello azionario internazionale, per il quale facciamo ridere se pensiamo di avere veramente il controllo ancora saldo e solido su queste società. Vi è inoltre un altro e più grave dato che non ho sentito considerare da nessuno, e questo mi è dispiaciuto, neanche dai relatori: "Fusione per incorporazione di Enia SpA e di Iride SpA, 22 dicembre 2008: il Consiglio di Amministrazione di Iride ha preso atto che le diverse attività propedeutiche alla fusione non sono ancora state ultimate in quanto richiedono perfezionamenti ed ulteriori approfondimenti". Erano venuti da noi in Provincia a raccontarci che era tutto pronto, tutto fatto, che non c'erano problemi, che di fatto l'operazione finanziaria era pensata dall'inizio alla fine, "anche in relazione ai recenti eventi che hanno interessato il mercato dei capitali". E vedete che siamo finiti in una realtà diversa, in un cerchio infernale, infernale inteso come incontrollabile, nel quale noi siamo poca cosa, è poca cosa anche la *multiutility* nuova di per sé, ed i settori in cui opera Iride. Questo è un documento ufficiale, è un comunicato stampa del Consiglio di Amministrazione di Iride che pone queste difficoltà e questi dubbi enormi. Beh, e voi questa sera cosa credete di raccontarmi di interessante, o di farmi votare di interessante? Ammesso e concesso che non ho sentito una parola a favore di coloro che devono ricevere il servizio, delle loro condizioni, non ho sentito parlare di calmierazione dei prezzi, delle tariffe e di tutto il resto, allora, ciò che proponete non mi soddisfa perché non vi sono risposte. Non solo, non mi soddisfa perché non vi sono risposte per i cittadini, e questi erano rischi paventati ai quali voi avevate risposto dicendo che non c'era nessun problema, anni fa, quando nacque Enia con tutto quel che ne concerne, e già qui siamo a parlarne molto di meno. In più, oltre a questo, ci dimentichiamo oppure non ascoltiamo quello che è il comunicato del Consiglio di Amministrazione di Iride che è chiaro, che è di fatto la parte propenderante in questa operazione. Cioè, a me interessa molto ciò che dice il Consiglio di Amministrazione di Iride. E questi sono dubbi e non solo informazioni che gradivo sentire questa sera, o sentire ripetere, avrei voluto ripeterle io, perché non si va a votare un'operazione economico-finanziaria come questa, con un patrimonio che è di tutta la cittadinanza reggiana e non solo, ma anche dei residenti delle città vicine con dei dubbi di questo genere. Questi sono dubbi che vanno al di là di ciò che noi possiamo pensare, o di come ci vengono a raccontare. Sono venuti anche da me a raccontare, è stato bravissimo l'Amministratore Delegato di Enia, io sono rimasto affascinato dalla relazione che ha fatto in Commissione in Provincia il dott. Viero, molto bravo, bravissimo, finanziariamente eccezionalmente preparato, dunque bravissimo manager, ma cosa diversa è, invece, andare a sviscerare o sentire informazioni del genere, visto che il comunicato non è del Popolo della Libertà di Scandiano, è un comunicato del Consiglio di Amministrazione di Iride che si è riunito il 22 dicembre 2008, che non è tanto tempo fa. "

#### **Angelo Giovannetti – Sindaco:**

"Alcune considerazioni circa alcune delle cose che ho sentito nel dibattito del Consiglio comunale. La prima è una considerazione che avevo già svolto precedentemente in questo Consiglio quando abbiamo autorizzato gli atti per la collocazione sul mercato telematico dell'azienda. Penso che tutti i Consigli comunali e gli amministratori di questo territorio siano i primi a dare atto del ruolo importante che questa azienda ha avuto per lo sviluppo del nostro territorio. E' la storia di Reggio Emilia, questa, ed è la storia che l'ha particolarmente e positivamente caratterizzata rispetto anche a quella di altri territori, anche rispetto a quelli di Genova, di Torino, di Parma e di Piacenza. I valori delle diverse quote azionarie in possesso dei soci reggiani rispetto a quelli di Parma e Piacenza la dicono lunga su quale è stata la filosofia di sviluppo di questo territorio e di quanto questa azienda abbia contribuito - penso che questo sia un giudizio unanime di questo Consiglio - per lo sviluppo del territorio provinciale. Però, il problema è che nulla rimane immutato nel tempo, i mercati sono cambiati tanto in questi decenni, in questi ultimi anni in particolar modo. Quindi in mercati che stanno cambiando non è possibile riproporre quel modello, riproporre la nostra piccola aziendina a livello provinciale totalmente controllata dai Comuni reggiani vicinissimi ai suoi centri decisionali. Quindi, un mercato nel quale abbiamo assistito ad una forte crescita delle dimensioni delle nostre aziende concorrenti. La stessa Enia l'abbiamo fatta nascere per queste ragioni, perché eravamo in presenza di un mercato che ci poneva di fronte, sempre più, ad interlocutori di grandi dimensioni, e che rendeva quindi necessaria una grande capacità di competere anche sul nostro territorio. La "grandissima e valorosa storia di AGAC a Reggio Emilia" non avrebbe quindi difeso il ruolo dell'azienda in mercati

più liberalizzati. La liberalizzazione dei mercati è infatti sempre più una realtà. Ci si sta arrivando piano, lentamente, troppo lentamente, ma ci si sta arrivando. Se non avessimo adottato le scelte fatte in questi ultimi anni avremmo quindi corso il rischio serio di avere un'azienda locale non in grado di competere con questi grandi interlocutori, con il rischio, dunque, di trovarci con una bella scatola vuota, di trovarci con una bella storia gloriosa, e trovarci qualcun altro a gestire i servizi a Reggio Emilia. Con l'opportunità di trovare la nostra "grande azienda gloriosa" con i libri in tribunale, senza più l'opportunità di ritrovarci in questo consiglio comunale a parlare di valorizzazione, di patrimonio, di livello di servizi. Questa è la ragione! Enia nasce per questa ragione e va a fondere tre realtà che, rispetto al dimensionamento italiano, rispetto soprattutto al dimensionamento europeo, avevano dimensioni insignificanti (AGAC di Reggio Emilia, AMPS di Parma e TESA di Piacenza), in un mercato che nel frattempo ha messo insieme molte *multiutilities*, ad esempio, in Hera della nostra Regione, le aziende da Modena fino alla Romagna, ha fatto nascere A2A, un colosso nei confronti non solo della piccola AGAC, ma anche nei confronti della piccola Enia, quindi con la possibilità sempre più concreta che la nostra grande e positiva esperienza potesse esaurirsi alla prima gara pubblica alla quale saremo stati costretti a soggiacere da un quadro normativo sempre più liberalizzato. E' per questo, per garantirci una prospettiva di poter incidere ancora sullo sviluppo del nostro territorio e per preservare la possibilità di avere un'azienda che abbia la capacità di poter operare ancora con le logiche che hanno guidato l'esperienza territoriale di Reggio Emilia, che abbiamo operato in questi anni con scelte che ci hanno portati ad avere un dimensionamento competitivo sicuramente importante ma non ancora utile a reggere il confronto sui mercati che - ripeto - non saranno solo nazionali ma anche mercati europei. Non è un'operazione solo di tipo finanziario, sia in Commissione il dott. Grotti, sia in questa sede io, abbiamo elencato le motivazioni che vi stanno dietro, di tipo industriale, le grandi sinergie che si creano nei diversi settori nei quali Enia ed Iride sono forti, le grandi opportunità che abbiamo dal punto di vista del posizionamento nel settore energetico laddove l'importanza è di essere dalla parte di chi ha la produzione e che ha la garanzia di forniture di lunga durata. Non è lontana la prospettiva - non lo è stata negli anni scorsi, ma non lo è neanche adesso sul medio e lungo termine - di non avere la garanzia delle forniture energetiche necessarie a territori così sviluppati dal punto di vista economico e produttivo come il nord-ovest e l'Emilia occidentale che copriamo con la nostra attuale azienda. Quindi, si è fatta questa operazione per cogliere queste opportunità, per salvaguardarci la possibilità di avere un competitore nel quale la parte pubblica possa ancora influenzare le scelte e le decisioni. Sicuramente cambia il rapporto soci pubblici - azienda rispetto alla vecchia AGAC. Non è infatti possibile ottenere contemporaneamente tutti benefici che derivano da un'aggregazione come quella con Iride e poi voler imporre le scelte e le decisioni da soli, con una partecipazione che è di un terzo rispetto ai due terzi rappresentato dal peso degli attuali soci di Iride. Quello che si è fatto, quindi, è quello che è stato possibile. E in una situazione del genere, in effetti, va dato atto sia alla parte della proprietà che ha lavorato per rendere realizzabile questo progetto, ed anche agli amministratori (bravi amministratori, condivido il giudizio di Pagliani su questo), di avere portato a casa risultati sicuramente ben superiori a quelli che si potevano ottenere, visto il peso che noi avevamo nei confronti di Iride. Tutto ovviamente è superabile, i patti parasociali hanno una scadenza, quindi nessuna scelta è per sempre, neanche nessuna scelta che fa il Consiglio comunale di Scandiano è per sempre, ma non sarebbe stato per sempre - e questo lo dico più che al Pdl a Rifondazione Comunista - neanche la previsione statutaria del 50,01% del capitale sociale in mano pubblica. Uno Statuto si cambia con maggioranze al 50,01%, non con maggioranze qualificate, è il Codice Civile che lo prevede. Quindi, non c'è nessuna garanzia, però è vero che anche a patti parasociali scaduti, questa società, se non ci sono accordi nella parte pubblica tra il blocco genovese-torinese e noi, è ben difficile che possa essere governata, quindi questo con un peso - ripeto nuovamente - determinante, importantissimo, da parte del territorio ex Enia, del territorio dell'Emilia e con un ruolo importantissimo da parte del Comune di Reggio Emilia. Dopodiché, vorrei proporre alcune altre considerazioni. Riguardo ai valori di concambio, quando si vanno a fare valutazioni di aziende, occorre tener conto che vi sono elementi di labilità per le varie valutazioni, due stesse aziende possono essere valutate in molti modi diversi. Ciò che è sicuramente positivo è che, se stiamo anche solo al dato certo delle valutazioni e delle quotazioni in borsa, Enia viene premiata da questo valore di concambio. Qualcuno diceva che è intervenuto questo comunicato stampa di Iride che adesso dovrebbe imporci di ridiscutere tutto e rimetterebbe in dubbio tutto il percorso e gli atti fin qui prodotti. Le cose non stanno così. C'è una cosa molto semplice: a novembre, elemento che non si sapeva quando si è preparato l'ipotesi di aggregazione, viene approvata dal Parlamento una legge finanziaria che riapre i termini all'Agenzia delle entrate per contestare alle *multiutilities* come Iride - e non come Enia, perché Enia aveva saldato i suoi debiti - il mancato pagamento di imposte sui redditi per 3-4 anni alla fine degli anni novanta. E' questa la novità e sul tavolo delle trattative non è un problema che ha posto Iride con quel comunicato del Consiglio di Amministrazione. Quel tema l'hanno posto gli amministratori reggiani che hanno chiesto di verificare effettivamente, per quel che se ne può, qual è il debito che Iride ha ipoteticamente nei confronti dello Stato perché quel debito non era stato considerato, non esisteva quando si sono fatti gli accordi, perché i termini erano prescritti per quel debito, li ha riaperti la legge finanziaria appena approvata dal Parlamento. Sono stati gli amministratori di Enia che hanno chiesto di valutare questa novità perché ne deriverebbe sicuramente un conguaglio, pari all'importo di queste imposte non versate da Iride, a favore dei soci di Enia. Non credo che vi sarà - non sono un indovino, quindi lo si deciderà tutti insieme, lo proporranno gli amministratori e lo decideranno i soci - una modificazione del valore di concambio, ma ci sono mille altri modi perché i soci del territorio di Enia e i cittadini di questo territorio non abbiano alcuna penalizzazione e venga loro riconosciuto un beneficio equivalente al debito che sarà determinato. Questo appunto per non penalizzare il nostro valore patrimoniale. Dopodiché, sulla questione di Delmi, il comunicato stampa del 22 dicembre è già un po' vecchio da citare rispetto a questo, in ogni caso vedremo quello che verrà fuori. Non sono io a determinare ciò che verrà fuori, ma solo per dire di

cosa stiamo parlando: gli accordi di costituzione di Delmi, la società attraverso la quale - dicevo in premessa, nell'intervento iniziale - esercitiamo assieme ad altre *multiutilities* il controllo di Edison, prevedono la clausola che la cessione del pacchetto di controllo di Enia, come delle altre società che hanno costituito Delmi, possa dare il diritto ad A2A - allora Azienda di Milano, oggi A2A - di acquisire la quota di partecipazione in Delmi, il nostro 15%, con una valutazione di mercato, dedotto un 15% di questa valutazione a titolo di penale. Ciò che mi risulta dagli aggiornamenti già fatti, e che pare già ampiamente assodato, è che in realtà non esista assolutamente l'ipotesi perché possa ricorrere questa previsione contrattuale. Stiamo infatti ipotizzando un'aggregazione, non una fusione per incorporazione (non sono le fattispecie previste da quell'accordo), non esisterebbe quindi la possibilità della penalità del 15%. Risulta ulteriormente che non ci sia neanche l'interesse ad acquisire questa quota, ma questo lo vedremo alla scadenza del termine, c'è un termine legale entro il quale A2A dovrà esercitare o meno il diritto di opzione per il riacquisto di questa quota. Secondo me, è stata una cosa che è stata messa sul piatto per cercare di posizionarsi nella contrattazione relativa alla quantificazione dei debiti fiscali di Iride. In ogni caso, i Consigli comunali, giustamente, proseguono ad approvare questi atti perché è in questo che ci sta la parte più consistente delle attività propedeutiche citate da Iride per arrivare alla conclusione dell'operazione di fusione per incorporazione. Mi risulta che anche in questi giorni, sia Torino che Genova, ribadiscono che deve andare avanti questo processo, ma è evidente che questo processo va avanti nella misura in cui i Consigli comunali deliberano che possa andare avanti. E' per questo motivo che siamo oggi qua a discutere di questa fusione per incorporazione.

Alcune altre considerazioni. Io mi ero riletto, in previsione di questo Consiglio comunale, i verbali dei Consigli comunali del 21 dicembre del 2004, quando approvammo lo schema di convenzione per l'aggregazione AGAC, AMPS e TESA, poi anche i verbali del 13 marzo 2007 quando autorizzammo la quotazione di Enia sul mercato telematico; ci ritrovo molte delle considerazioni fatte questa sera, in particolar modo dal Consigliere Campani Francesco e da Ganassi Gianluca. Vi ritrovo esattamente le considerazioni fatte allora, quindi la preoccupazione che dietro queste operazioni - sia la fusione e la nascita di Enia, sia la quotazione nel mercato telematico azionario, e oggi mi ribadite anche per la fusione per incorporazione in Iride - vi sia il fatto che - appunto - i servizi saranno peggiorati, che vi sarà solo attenzione ai dividendi, che il bene comune acqua e le politiche di sviluppo in questo settore saranno subordinate solo al dividendo, alle esigenze finanziarie legate alla quotazioni in borsa, alla valutazione della partecipazione e alla redditività dell'impresa. Ora, sul futuro possiamo dire e immaginarci tutto, quello che rilevo è però semplicemente che in questi anni non è successo assolutamente nulla di quello che paventavate solo un anno e mezzo fa e quattro anni fa. Le scelte di programmazione nel settore ambientale le abbiamo continuate a fare come enti pubblici perché la normativa dice che sono gli enti pubblici che devono programmare i livelli prestazionali ai quali deve soggiacere chi gestisce i servizi. Gli investimenti li ha stabiliti la parte pubblica, come doveva essere e come sarà anche in futuro per previsione normativa, le tariffe le ha stabilite la parte pubblica e continuerà a stabilirle la parte pubblica, le reti acquedottistiche sono rimaste e rimarranno di proprietà degli enti pubblici. Per quanto riguarda il nostro territorio, quello dei 45 Comuni di Reggio Emilia compreso il Comune di Scandiano, i livelli prestazionali dell'ente gestore del servizio legato al servizio idrico non sono cambiati perché non è lo stesso gestore che deve determinarli, ma è sempre la parte pubblica; gli investimenti del ciclo idrico non solo ha continuato a stabilirli la parte pubblica, ma sono anche incrementati in questi anni e anche in futuro non caleranno, perché se c'è una cosa che è scritta bene nelle carte che avete sottomano è che i piani industriali delle due aziende non cambiano, per cui il livello di investimenti programmato nei prossimi 15 anni nel nostro territorio rimarrà il medesimo anche con la nascita della New.Co. Informo poi i consiglieri che anche le rilevazioni demoscopiche (Enia le affida ogni anno a Demoscopea) - 1604 persone interpellate con riferimento 2007, 1625 nel 2008 - dicono tutt'altro. Non vi annoierò particolarmente, ma viene fuori che la gente ha una percezione della qualità espressa dall'azienda sempre crescente, con valutazioni che vanno da 1 a 10, ha ottenuto 7,42 nel 2007, 7,56 nel 2008. Andiamo a vedere i dati disaggregati per tipologia di servizi: l'idrico integrato da 7,37 a 7,60; l'igiene ambientale da 7,28 a 7,53. Poi, andando più nel dettaglio, il servizio idrico nel suo complesso passa da 7,37 a 7,60; la garanzia di sicurezza, la percezione che ha il cittadino utente di sicurezza della nostra rete idrica è migliorata, passa da 7,35 a 7,67; i controlli sulla qualità dell'acqua da 6,40 a 7,27; il servizio fognature e la percezione di qualità passa da un 6,92 a 7,45; nell'igiene ambientale, il servizio nel suo complesso passa da 7,28 di valutazione e gradimento del cittadino utente a 7,53; le valutazioni su diffusione e raccolta differenziata dei rifiuti sono tutte in miglioramento. Tengo a ribadire questo perché si può contestare tutto, a parte che sono i sistemi di valutazione della qualità percepita che vengono adottati da tutte le grandi imprese, a me però hanno insegnato nell'impegno professionale precedente a quello di Sindaco, che la qualità non la stabilisco io e non la stabilisce chi pensa di essere competente di quel servizio, ma la qualità è soprattutto quella che percepisce il cliente, questo vale anche per i clienti dello studio legale di Giuseppe Pagliani. Non è Giuseppe che stabilisce la qualità del suo lavoro, la stabilisce il cliente che è libero di rivolgersi o meno al suo studio o a quello di altri. Quindi è questo che va tenuto in debito conto, e questi dati parlano di ben altro che la distruzione del livello dei servizi. Aggiungo che gli investimenti sull'area territoriale di Reggio Emilia sono aumentati; è stato detto che non si faranno più investimenti e si punterà solo a fare dei dividendi perché gli investimenti costano, producono ammortamenti che calano i dividendi dell'azienda, ebbene gli investimenti sono aumentati, nel 2008 rispetto al 2007 sono aumentati. Gli investimenti a Reggio Emilia sulle reti del gas complessivamente passano da 49,5 milioni a 61 milioni nel 2008, la previsione a bilancio 2009 è di 68,5 milioni. E, guarda caso, aumentano soprattutto i servizi che qualcuno pensa che debbano essere, non so per quale motivo, particolarmente penalizzati da una società quotata in borsa con una compartecipazione privata al capitale sociale. Gli investimenti del ciclo idrico integrato passano da 24 milioni nel 2007

a 32,4 milioni nel 2008, a 41,3 milioni nel 2009; gli investimenti per i servizi ambientali passano da 6,8 milioni del 2007 a 10 milioni previsti nel 2009. Mi pare, insomma, che vi sia una smentita clamorosa rispetto alle certezze apocalittiche dei consiglieri che citavo. Aggiungo che gli accordi che stiamo approvando nei Consigli, tra Iride ed Enia, prevedono il mantenimento del livello degli investimenti già programmato dai rispettivi Consigli di Amministrazione, sono 400 milioni di euro programmati dal 2008 al 2023, in 15 anni, nel territorio di Reggio Emilia, sono tutti confermati, 400 milioni di euro in quel ciclo idrico integrato che, secondo qualcuno, deve essere necessariamente (continuo a non capire il perché) il più penalizzato dalle scelte strategiche che abbiamo fatto e che stiamo facendo tuttora. Sulle gestioni delle reti gas e delle reti dell'acqua, aggiungo solo il fatto che si è registrato un progressivo miglioramento, anche confrontando i dati su standard che sono tradizionalmente molto elevati: le reti sono costantemente in espansione, i rifacimenti delle derivazioni d'utenza e l'entità delle dispersioni si mantengono praticamente stabili sui valori storici, mentre le necessità di pronto intervento costantemente diminuiscono, questi sono elementi qualitativi che denotano la qualità del livello dei servizi che vengono erogati. Riguardo alle tariffe: con una società quotata in borsa, con una società sempre più grande, dovremmo assistere ad una esplosione delle stesse. Ebbene, in Emilia Romagna, l'autorità regionale servizi idrici e rifiuti (non dati di Enia, ma dati dell'autorità regionale) certificare, ad esempio, che nel 2007 (ultimo dato certificato) tra i Comuni con popolazione superiore a 20.000 euro, c'è una tariffa dei rifiuti nei tre Comuni reggiani (Reggio Emilia, Scandiano e Correggio) agli ultimi posti; sono 30 i Comuni in Emilia Romagna superiori ai 20.000 abitanti, Scandiano ha una tariffa che è al 28° posto e ....(*cambio bobina*)... in Emilia rimane alto, lo ribadisco e - secondo me - è anche un vanto di questo territorio per le scelte che sono state fatte storicamente in questo territorio, sono alte per il servizio idrico proprio perché in questo territorio gli investimenti non si sono fatti solo nel Comune capoluogo o prevalentemente nel comune capoluogo, là dove vi sarebbe stato un ritorno economico nel farli, così come le scelte fatte, ad esempio, a Parma e Piacenza, per non andare a Genova e Torino, ma in questo territorio gli investimenti si sono fatti storicamente e si è continuato a farli in questi ultimi 3-4 anni con la stessa logica: da Ramiseto e Ligonchio fino a Boretto si fanno gli investimenti che servono per mantenere i livelli qualitativi dei servizi omogenei su tutto il territorio provinciale. In questo c'è stata anche un'azienda diversa, di dimensioni più grandi della sola vecchia AGAC, quindi dentro ad Enia si è affermata questa filosofia di sviluppo del territorio, non abbiamo dovuto rinunciarci e non stiamo neanche rinunciandoci con l'ipotesi di fusione con Iride e pur con un confronto su strategie di sviluppo territoriale ben diverse dalle nostre.”

#### **Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“Sarò davvero breve perché ha già replicato a sufficienza Angelo, Francesco ha parlato troppo, abbiamo parlato tutti troppo. Voglio dire soltanto una cosa, e questo deve interessare qualsiasi amministratore, lo farebbe in ambito esclusivamente privato, lo deve fare secondo me ancor maggiormente in un ambito pubblico: il grave e incombente rischio di un debito di 170-180 milioni di euro pregresso stabilito dalla nuova finanziaria, che non è l'unico motivo che mette in difficoltà il Consiglio di Amministrazione di Iride che ha riviste e rivede anche altri parametri, ma anche se fosse solo questo, pur sapendo che non è l'unica motivazione, ma chi è che si presta a fare una fusione senza colpo perire a fronte del fatto che è emerso un problema che sarebbe immenso per qualsiasi società di diritto italiana? Sono 180 milioni di euro di pregresso, debito legato all'Agenzia delle entrate tributarie. Ma chiunque eviterebbe di farlo, farebbe slittare piuttosto una fusione o un'operazione del genere, ma vuol proprio dire ingoiare la pillola senza neanche berci dietro l'acqua! Questo è un dato sufficiente per creare un legittimo dubbio, sicuramente un dubbio di tipo temporale per il quale le risposte e le operazioni societarie devono avviarsi solo in seguito a questo chiarimento. Ma succederebbe così in ogni angolo del mondo per qualsiasi tipo di attività che andasse a fondersi. Vi invito a stare attenti perché poi i dubbi sono grandi, non è che si possa pensare: beh, il Consiglio di Amministrazione ha scritto questo comunicato, quasi come se fosse una letterina di Natale, visto che era tre giorni prima di Natale. Non è una lettera a Babbo Natale, quando un'azienda di questa entità, quotata, scrive un comunicato, la Consob controlla le virgole, gli angoli, e anche i caratteri utilizzati, di conseguenza ha un peso che non è - ripeto - quello della letterina scritta da ognuno di noi o da un Consiglio singolo a qualcun altro, ha un peso che è eccezionale, perché è eccezionale la valenza dei Consigli di Amministrazione di aziende che hanno questo tipo di inquadramento, questo tipo di posizionamento sul mercato mobiliare nazionale ed internazionale, visto che gli investitori possono venire anche dall'estero. Dunque non è che si stava scherzando, quando noi tiriamo fuori questi problemi, sottolineiamo problematiche che sarebbero immense ovunque, nessuno si inventa niente. Chiaramente il nostro voto sarà contrario. “

#### **Consigliere Francesco Campani:**

“Io spero di essere smentito un'altra volta dal Sindaco se sarà vero che gli investimenti e tutto quello che questa nuova Società andrà a fare sarà negli interessi del cittadino. I dati attuali, per quanto riguarda questa regione, o anche questa provincia, dove il controllo è stato pubblico, possono anche dar ragione però, in prospettiva, credo che - anche se Pagliani è preoccupato del fatto che resta ancora troppo pubblica questa operazione - credo che invece questa società diventerà nel giro di tre-cinque anni al massimo in mano ai privati nel modo più assoluto. Credo, pertanto, che Pagliani debba stare tranquillo; purtroppo per me, e meglio per te, i privati prenderanno in mano questa società e otterranno tutte quelle possibilità di allargarsi a dismisura per quello che sarà il mercato. La sostanza è, dunque, che gli accordi in atto sono la dimostrazione che non si voglia neanche togliere, neanche scorporare quello che è un bene comune fondamentale, che è l'acqua, da questa operazione che ha un valore pressappoco del 20% sul totale di questa “roba”, vuol dire che anche l'acqua, come è dimostrato da altre parti d'Italia, viene considerata un business ed è un business,

perché se a Latina l'azienda ha aumentato nel 2005 la tariffa del 300%, vuol dire che in quel segmento si intravede la possibilità di operare sempre con quella logica speculativa che il privato comporta. Sappiamo tutti che abbiamo avuto le bolle speculative cicliche, adesso c'è in programma la bolla speculativa sull'ambiente e sulle forniture dei servizi, quindi fra qualche anno andremo a pagare - spero sempre di sbagliarmi - queste scelte che non vogliono neanche prendere in considerazione altri tipi di società, perché non c'era solo questo sistema, come ho ricordato, c'era anche la possibilità di fare società *in house*, e tutto questo perché, chiaramente, in questa operazione i Comuni andranno ad avere sempre di più la necessità, visto che entreranno sempre meno fondi dallo Stato, di dover vendere delle quote e il privato potrà rastrellare tranquillamente tutto quello che serve. Quindi, per le ragioni opposte a quelle che diceva il consigliere Pagliani, noi voteremo contro a questa aggregazione, perché non si vuole da nessun punto di vista e in nessun aspetto accogliere quelle sensazioni e umori che vengono dalla gente normale e anche dai fatti, perché se Parigi dopo vent'anni riporta l'acqua che era privata a pubblica, ci sarà una ragione; se tutti stanno dicendo che l'acqua è la fonte di guadagno come è stato il petrolio negli anni scorsi, diventerà sicuramente molto vantaggioso averla a disposizione dei privati e il cittadino sarà costretto ad adeguarsi alle tariffe che verranno imposte, perché a quel punto sarà così. Vorrei chiudere con una battuta: non era mai successo che una consorziata avesse dei problemi come ha avuto Enia, ad esempio, che è stata sanzionata dall'antitrust per avere fatto una pubblicità scorretta sull'importo finale della tariffa. Rilevo, dunque, che già si comincia con il piede sbagliato, figuriamoci ciò che potrà succedere in futuro! Ancora cinque anni, e poi sarai accontentato, Pagliani.”

### **Consigliere Rinaldo Rino Simonini:**

“Sul comunicato stampa di cui ha parlato in precedenza il collega Pagliani, il problema che hanno posto in essere prima gli amministratori di Enia, poi a sua volta Iride ha replicato mettendo sul piatto - come ha detto il Sindaco - altri aspetti, non è che si possa risolvere nel giro di una settimana, un mese o due mesi, ci sono in ballo dei ricorsi presso le Commissioni tributarie, con possibilità di appello, si tratta quindi di procedimenti che possono andare avanti dai sette ai dieci anni, non è dunque che si debba aspettare una vita per esprimere un voto positivo o negativo ad un progetto industriale di fusione, perché è quello che noi dobbiamo valutare. Questi aspetti, comunque, possono essere presi in considerazione senza andare ad intaccare il concambio, perché per quel che riguarda il discorso di eventuali dividendi straordinari, come è già stato detto da qualcuno, essi possono essere accantonati per sanare questa posizione che ha Iride, non Enia, è una questione questa di cui occorre tenere conto, ma non il progetto industriale in sé. Per quel che riguarda l'aumento dell'acqua a Latina, rilevo che gli aumenti possono essere dovuti, a volte, ad una miriade di problematiche, non è detto che sia un puro e semplice aumento di costo dovuto ad un aumento di tariffa. Ci sono linee e condutture idriche in alcune parti d'Italia che sono davvero dei colabrodi, se qualcuno comincia ad investirvi, a mettervi mano, risistemarle e ripararle, deve fare degli investimenti e gli investimenti non si possono recuperare in modo diverso se non attraverso le tariffe. Se non sono stati fatti investimenti in precedenza e si comincia a farli ora, occorrerà sicuramente dover sostenere forti spese, diversamente da ciò che è stato fatto nel nostro territorio dove gli investimenti sono sempre stati fatti e le tariffe non è che abbiano subito grossi sconvolgimenti, anche quando è stata fatta la fusione tra AGAC, AMPS e TESA non sono stati fatti aumenti nella misura in cui sono stati fatti a Latina. Come ho detto, le motivazioni degli aumenti possono essere diverse. Il voto del nostro gruppo al progetto di fusione sarà favorevole.”

### **Consigliere Alessandro Nironi:**

“Riprendendo l'intervento con cui ho esordito, credo che il fatto stesso che noi in un Consiglio comunale continuiamo a ritenere che non sia un elemento essenziale di valutazione da parte dei consiglieri che sono legati comunque da un rapporto fiduciario ai cittadini, l'elemento essenziale di un qualsiasi atto di fusione che dir si voglia, dopo potranno cambiare qualsiasi parametro, qualsiasi valutazione; noi continuiamo a ragionare facendo finta - come ha detto Simonini - che non esista il problema. E' stato detto che a noi non attiene valutare aspetti di carattere tecnico della fusione, certo, non abbiamo ovviamente le conoscenze che può avere un *advisor* come Mediobanca, ma il fatto stesso che un Consiglio comunale debba esprimersi, significa che deve fare delle valutazioni. Voi mi dite che non siamo chiamati a ragionare criticamente, per poi pervenire non necessariamente a conclusioni divergenti per forza su tutti i punti; io rilevo invece che se un Consiglio comunale del secondo Comune della provincia di Reggio Emilia deve ignorare totalmente le perplessità che un *advisor* qualificato ha espresso sul rapporto di concambio, sapendo benissimo che al momento attuale, visto che non ci troviamo in una fase ordinaria dei mercati finanziari, ma in una fase di straordinarietà che da decenni non si vedeva, la volatilità è così alta che al momento attuale quello che è scritto probabilmente non è neanche più vero. Mi diverge - voglio dirlo - dall'intervento del consigliere Pagliani una sola valutazione, che è circa la qualità della dirigenza, sulla quale, invece, ho le mie perplessità, proprio perché ritengo innanzitutto che anche la qualità della dirigenza dovrebbe essere oggetto di discussione, perché mi pare di non sbagliare nel ricordare che è stata erogata una sanzione per quanto riguarda il rispetto dei protocolli ambientali che credo sia di 300-350.000 euro, quindi non credo che sulla qualità vi sia da discutere, anche perché ritengo che questa sera sia l'esempio di ciò che da tanto tempo sosteniamo: che è il primato dei *managers* a prevalere sulla politica, cioè gli stessi *managers* che voi avete nominato e ai quali siete legati da un rapporto fiduciario, ci vede totalmente estranei rispetto a questi dirigenti; essi hanno fatto un'operazione di carattere prettamente finanziario, un'operazione di borsa, un'operazione finanziaria che ci vede lontani anni luce. Poi possiamo ragionare, ma almeno abbiate il coraggio di dire la verità della cosa e non continuare a nascondere che si tratta di un'operazione con una rilevanza pubblicitaria, una rilevanza pubblicitaria almeno per quanto riguarda la partecipazione limitata che c'è, ma destinata a scemare nel corso

del tempo. Io credo che il problema sia quello di dire le cose come stanno e sono convinto che se le cose fossero dette come stanno, molti all'interno della maggioranza e all'interno dei vostri elettori la penserebbero diversamente, sarebbero già usciti. Voi dite, invece, che i paletti che sono stati messi mantengono la parte pubblica, ma come si fa a pensare che sia duratura una situazione di questo tipo? Ci vuole veramente l'ingenuità di chi è volutamente non ingenuo, perché è il primato assoluto dei *managers* che avete nominato, che adesso vi hanno indicato la strada da percorrere e voi acriticamente, discutendo - come diceva il consigliere Ganassi - la loro proposta, la portate all'approvazione dei Consigli comunali in fretta e furia. Addirittura nel Consiglio comunale di Reggio nei giorni immediatamente precedenti questo comunicato, che voi dimostrate di non considerare per niente, con una corsa, una fretta che almeno qui non avete avuto (ma è a distanza di due settimane), l'operazione è stata votata nelle more addirittura di queste valutazioni. Almeno qui non avete avuto questa fretta, però questo dimostra una precipitazione che è dettata semplicemente dal fatto che vi è stata tracciata una strada, una strada che poteva vedere una valutazione più seria e più critica da parte dei Consigli comunali e che voi invece avete imboccato semplicemente proprio per quel primato che si è costruito nel corso degli anni e del quale l'operazione Enia è stata la parte significativa, il primato dei *managers* sulla politica. “

#### **Consigliere Gianluca Ganassi:**

“Desidero soprattutto replicare alla prima parte dell'intervento di Simonini, il quale giustamente ha detto che AGAC prima ed Enia dopo, hanno lavorato bene; i Comuni hanno avuto dei profitti in tutti questi anni, anche i cittadini hanno avuto dei profitti, per cui mi chiedo perché si debba andare a fare un'aggregazione con Iride, cosa che non è nel programma di quell'azienda. Il programma attuale di quell'azienda è solo quello di fare business, non ha nulla a che vedere con le politiche messe in pratiche dalle municipalizzate quali era AGAC, ora Enia, nei confronti di due città, come Torino e Genova che non hanno nulla a che vedere con la tradizione che esiste da noi a Reggio Emilia. Potremmo trovare comunque altri partners, avremmo potuto concordare con Hera con la quale frettolosamente si è chiusa una trattativa per l'aggregazione. Anche Cofferati ha detto chiaramente che era rammaricato per non avere concluso la trattativa. Pertanto si poteva benissimo aspettare per vedere di concludere un'aggregazione con altre aziende che hanno una tradizione simile alla nostra, non andando a fare un'aggregazione con un'azienda che - come hanno detto tutti i consiglieri di opposizione - mette una spada di Damocle sopra la testa del territorio di Reggio rappresentata da un debito arretrato di 180 milioni di euro. Peggio ancora se la contestazione di tale debito dovrà protrarsi per 7-8-10 anni, perché ciò vorrebbe dire che per tutto questo periodo dovremo aspettarci di pagare da un momento all'altro questi soldi, sarebbe meglio che questa questione si concludesse nei tempi più brevi possibili e nel frattempo rivedere questa valutazione per verificare se effettivamente Enia ha un tornaconto in questa operazione di aggregazione con Iride. Riguardo all'eventuale tornaconto che ne possono i cittadini, se andiamo a leggere ciò che è stato riportato sui giornali, ci rendiamo conto che l'acqua nel reggiano, nella nostra zona, ha una delle tariffe più care dei territori a noi vicini. Non penso, pertanto, che i cittadini abbiano avuto un tornaconto dall'aggregazione delle tre aziende in Enia. Sulla questione dei rifiuti, è chiaro che finora abbiamo speso meno, siamo tra gli ultimi, abbiamo avuto per diversi anni una discarica vicino nella quale sicuramente sono stati portati rifiuti anche dagli altri Comuni della provincia, li abbiamo sopportati e con i soldi che abbiamo introitato abbiamo avuto la possibilità di tenere calmierata la tariffa dei rifiuti. Ora, il 31 dicembre 2008 quella discarica è stata chiusa, vedremo se la tariffa dei rifiuti resterà invariata o se aumenterà nei prossimi anni; perché i rifiuti dovranno essere portati sicuramente da altra parte, quindi aumenteranno le spese per il loro trasporto. Infatti, i Comuni limitrofi stanno aumentando la tariffa dei rifiuti a carico dei cittadini, non credo che con questa ulteriore aggregazione i cittadini possano avere un tornaconto. Noi non siamo d'accordo con questa aggregazione e non la voteremo nemmeno. “

#### **Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

Presenti alla votazione nr. 18 consiglieri in quanto esce prima della votazione Ganassi Gianluca

Poiché nessun altro chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione e metto in votazione **il primo emendamento** allo Statuto. (*Respinto a maggioranza.*)

favorevoli

n. 01

contrari

n. 13 (Consiglieri: Sindaco, Mammi Alessio, Vivi Bruno, Davoli Giovanni, Meglioli Enrico, Simonini Rinaldo Rino, Bizzocchi Massimo, Saccani Chiara, D'Imporzano Mirella Maria Luisa, Guidetti Renato, Pighini Alberto, Messori Vito Giovanni, Mazza Daniele Gruppo Ulivo Per Il Partito Democratico)

astenuti

n. 04 (Consiglieri: Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Regnani Francesca e Nironi Alessandro Gruppo Popolo Della Libertà Scandiano);

Metto in votazione il **secondo emendamento** ai patti parasociali. (*Respinto a maggioranza.*)

favorevoli

n. 01

contrari

n. 13 (consiglieri: Sindaco, Mammi Alessio, Vivi Bruno, Davoli Giovanni, Meglioli Enrico, Simonini Rinaldo Rino, Bizzocchi Massimo, Saccani Chiara, D'Imporzano Mirella Maria

Luisa, Guidetti Renato, Pighini Alberto, Messori Vito Giovanni, Mazza Daniele gruppo Ulivo per il Partito Democratico)

astenuti n. 04 (consiglieri: Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Regnani Francesca e Nironi Alessandro gruppo Popolo della Libertà Scandiano);

Metto in votazione la proposta di deliberazione. *(Approvata a maggioranza).*

favorevoli n. 13

contrari n. 05 (consiglieri: Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Regnani Francesca e Nironi Alessandro gruppo Popolo della Libertà Scandiano; Campani Francesco gruppo Rifondazione Comunista);

astenuto n. 00;

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

favorevoli n. 13

contrari n. 05 (consiglieri: Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Regnani Francesca e Nironi Alessandro gruppo Popolo della Libertà Scandiano; Campani Francesco gruppo Rifondazione Comunista);

astenuto n. 00;

Metto in votazione la **MOZIONE** di cui al punto n. 10, presentata dal gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista in merito al progetto di aggregazione Iride-Enia ed alla gestione dei servizi pubblici a enti di diritto pubblico. *(Respinta a maggioranza)*

favorevoli 01

contrari 17 (consiglieri Sindaco Giovannetti Angelo, Mammi Alessio, D'Imporzano Mirella Maria Luisa, Vivi Bruno, Davoli Giovanni, Meglioli Enrico, Simonini Rinaldo Rino, Bizzocchi Massimo, Saccani Chiara, Guidetti Renato, Pighini Alberto, Messori Vito Giovanni, Mazza Daniele – Ulivo per il Partito Democratico; Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Nironi Alessandro e Regnani Francesca – Popolo della Libertà Scandiano);

astenuti 00;

Metto in votazione il punto n. 11: “**Ordine del giorno** presentato dal gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista in merito alla gestione del servizio idrico: tutela dell'acqua come bene comune”. *(Respinto a maggioranza)*

favorevoli 01

contrari 16 (consiglieri Sindaco Giovannetti Angelo, Mammi Alessio, D'Imporzano Mirella Maria Luisa, Vivi Bruno, Davoli Giovanni, Meglioli Enrico, Simonini Rinaldo Rino, Bizzocchi Massimo, Guidetti Renato, Pighini Alberto, Messori Vito Giovanni, Mazza Daniele – Ulivo per il Partito Democratico; Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Nironi Alessandro e Regnani Francesca – Popolo della Libertà Scandiano);

astenuti 01 (consigliere Saccani Chiara);

Ringrazio il dott. Giampiero Grotti, di Enia, per la sua collaborazione.

Punto n. 5: “*G.M.P. di Mattioli Vittor & C. Snc. - Approvazione di variante al progetto di intervento per lavori di adeguamento ed ampliamento di fabbricato adibito a lavorazione carni, ai sensi dell'art. 14.7, comma 2°, del PRG, in Via Ghiacci n. 13 - Scandiano*”. *(Deliberazione n.5)*

#### **Assessore Paolo Piccinini:**

“Cercherò di essere sintetico, ma se volete, vi do lettura anche degli allegati. Ad ogni buon conto, abbiamo avuto modo di vederli nella riunione preparatoria del Consiglio. Questo è un intervento che abbiamo già autorizzato a suo tempo in Consiglio comunale, è una variante all'intervento richiesto dal Servizio Veterinario. Come sapete, si tratta della ristrutturazione di uno stabilimento che fa produzione e trattamento delle carni, la variante al progetto di ristrutturazione è relativa all'ampliamento di una tettoia per consentire il carico e lo scarico delle carni in situazione coperta e non allo scoperto come avveniva precedentemente. Propongo di approvarla ed anche di renderla immediatamente eseguibile. “

#### **Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Metto in votazione la proposta di delibera. *(Approvata all'unanimità).*

favorevoli n. 19

contrari n. 00  
astenuto n. 00;

Metto in votazione l'**immediata eseguibilità** della delibera ora approvata. (*Approvata all'unanimità*).

favorevoli n. 19  
contrari n. 00  
astenuto n. 00;

Punto n. 6: “*Consenso ai signori Ravaglia Enzo e Francesco per la costruzione di autorimessa in Via Marmirolo, 43 - Cacciola, ai sensi dell'art. 13.4, comma 7, del PRG*”. (*Deliberazione n.6*)

**Assessore Paolo Piccinini:**

“In realtà si tratta di un consenso concesso in sanatoria; fa parte di quelle cinque sanatorie che abbiamo avuto modo di vedere anche in Commissione Urbanistica; tre sono già venute in Consiglio comunale, questa è la quarta, la quinta arriverà nel prossimo Consiglio quando sarà integrata la documentazione. Anche questa - come avete avuto modo di vederla nella riunione preparatoria del Consiglio - vi propongo di approvarla e di renderla anche immediatamente eseguibile.”

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il suseposto partito di deliberazione. (*Approvato all'unanimità*).

favorevoli n. 19  
contrari n. 00  
astenuto n. 00;

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvata all'unanimità*).

favorevoli n. 19  
contrari n. 00  
astenuto n. 00;

Punto n. 7: “*Consenso al signor Ferretti Fabio per la costruzione di un fabbricato ad uso autorimessa in Via Agricola a Pratissolo, ai sensi dell'art. 12 bis della disciplina particolareggiata per il recupero del patrimonio edilizio di valore storico culturale*”. (*Deliberazione n.7*)

**Assessore Paolo Piccinini:**

“Qui non siamo in sanatoria; si tratta di un'autorizzazione a realizzare un'autorimessa ad uso di un fabbricato soggetto a scheda conservativa. Ne abbiamo viste diverse nell'ultimo periodo. Questa si aggiunge ed io vi propongo, pertanto, di approvarla sulla base degli elaborati che abbiamo avuto modo di vedere e vi chiedo di deliberare anche per questa l'immediata eseguibilità.”

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. (*Approvato a maggioranza*).

favorevoli n. 18;  
contrari n. 00  
astenuti n. 1(*Consigliere Campani Francesco capogruppo Rifondazione Comunista*).

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvata a maggioranza*)

favorevoli n. 18;  
contrari n. 00  
astenuti n. 1(*Consigliere Campani Francesco capogruppo Rifondazione Comunista*).

Punto n. 8: “*Adozione di variante al piano particolareggiato di recupero di iniziativa privata P.R.3, posto a Scandiano tra Via Torricelli e Via Galvani*”. (*Deliberazione n.8*)

**Assessore Paolo Piccinini:**

“Si tratta di una modifica al piano particolareggiato dell'ex Caseificio “Vacche Rosse”. Se ricordate l'avevamo visto sia in Commissione Urbanistica, poi approvato a suo tempo in Consiglio comunale. Già allora avevamo tutti previsto che, come era stato presentato a suo tempo, non avrebbe avuto corso, tant'è che viene proposta una variante che trasforma sostanzialmente l'intervento da una palazzina di 20 appartamenti ad un intervento che realizza 12 villette a schiera,

riducendo anche i volumi. Eravamo stati tutti facilmente lungimiranti, e così è avvenuto. Vi propongo l'adozione e l'immediata eseguibilità.”

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione la proposta di adozione della variante. *(Approvata a maggioranza..)*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 18;</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuti</i>	<i>n. 01(Consigliere Ganassi Gianluca capogruppo Lega Nord per l'Indipendenza della Padania).</i>

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 18;</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuti</i>	<i>n.01(Consigliere Ganassi Gianluca capogruppo Lega Nord per l'Indipendenza della Padania).</i>

Punto n. 9: “Approvazione della 2ª variante al piano particolareggiato di recupero di iniziativa privata denominato P.R. 16 a Fellegara”. *(Deliberazione n.9)*

**Assessore Paolo Piccinini:**

“L'adozione di questa variante è avvenuta con delibera del 31 ottobre 2008 in Consiglio Comunale. Non essendo pervenuta nessuna osservazione nel periodo della pubblicazione, vi proponiamo pertanto l'approvazione integrale, così come a suo tempo era stata adottata. Anche in questo caso, chiediamo di votare l'immediata eseguibilità. Visto che sono passati tre mesi, ricordo che si tratta della variante che riguardava le cantine ex Cavalli, avevamo fatto la modifica della convenzione che riguardava la possibilità di monetizzare le eventuali sale condominiali ed anche di modificare i limiti di realizzazione dei parcheggi interrati in quanto possono andare oltre la proiezione dell'edificio nel sottosuolo.

**Massimo Bizzocchi Presidente del Consiglio Comunale:**

Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. *(Approvato a maggioranza.)*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 14</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuti</i>	<i>n. 05 (consiglieri Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Nironi Alessandro e Regnani Francesca – Popolo della Libertà Scandiano; Ganassi Gianluca – Lega Nord per l'Indipendenza della Padania;)</i>

Metto in votazione l'**immediata eseguibilità** della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 14</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuti</i>	<i>n. 05 (consiglieri Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio, Nironi Alessandro e Regnani Francesca – Popolo della Libertà Scandiano; Ganassi Gianluca – Lega Nord per l'Indipendenza della Padania;</i>

Punto n. 10: “Nulla osta al rilascio di permesso di costruire in deroga alla Provincia di Reggio Emilia, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 31/2002 e art. 16 del regolamento edilizio, per l'intervento di riorganizzazione funzionale scuole superiori di Scandiano - Costruzione 4° lotto”. *(Deliberazione n.10)*

**Assessore Paolo Piccinini:**

“Il nulla osta viene rilasciato alla Provincia per realizzare il 4° lotto di ampliamento del polo scolastico “Gobetti” di Scandiano; è in deroga per due principali motivi: il primo, perché il fabbricato non rispetterà integralmente le distanze di confine del comparto; il secondo motivo è perché, in sostanza, non vengono realizzati i parcheggi in quanto furono già realizzati negli interventi precedenti. Avete avuto modo di vedere anche gli elaborati progettuali nella preparazione del Consiglio. Anche in questo caso, propongo non solo di approvarlo, ma anche di renderlo immediatamente eseguibile.”

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 19</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>

astenuti n. 00

Metto in approvazione l'**immediata eseguibilità** della delibera ora approvata. (*Approvata all'unanimità*).

favorevoli n. 19

contrari n. 00

astenuti n. 00

Punto n. 11: “Adeguamento del Regolamento edilizio comunale alla direttiva regionale in materia di autorizzazioni paesaggistiche”. (*Deliberazione n.11*)

**Assessore Paolo Piccinini:**

“Si tratta di adeguare il regolamento ad una direttiva della Regione che modifica per certi aspetti l'iter amministrativo di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche; invita anche a modificare la composizione della Commissione Qualità Architettonica. La Commissione l'abbiamo già modificata con atto di Giunta in quanto è uscito il componente dipendente della pubblica amministrazione ed è stato inserito un membro, anche questo esterno, in rappresentanza dell'ordine dei geologi, mentre il regolamento va a ridefinire l'iter. In sostanza, da adesso in poi, prima di rilasciare le autorizzazioni edilizie, occorre avere preventivamente recepito anche il parere della Sovrintendenza, mentre al momento, fino ad oggi, poteva avvenire che venivano rilasciate le concessioni edilizie, poi arrivare successivamente il parere negativo della Sovrintendenza. In questo modo, ciò non dovrebbe più avvenire. Vi propongo anche in questo caso l'approvazione e l'immediata eseguibilità.”

**Massimo Bizzocchi - Presidente del Consiglio Comunale:**

Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in approvazione il punto all'ordine del giorno. (*Approvato a maggioranza*)

favorevoli n. 18

contrari n. 00

astenuti n. 01 (Ganassi Gianluca – Lega Nord per l'Indipendenza della Padania;)

Metto in approvazione l'**immediata eseguibilità** della delibera ora approvata. (*Approvata a maggioranza*)

favorevoli n. 18

contrari n. 00

astenuti n. 01 (Ganassi Gianluca – Lega Nord per l'Indipendenza della Padania;)

**SUCCESSIVAMENTE**, stante l'urgenza e la necessità con voti unanimi e favorevoli espressi in forma palese, dichiara il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma del D.Lgs. 267/2000.

**AI SENSI** degli artt. 47 e 48 del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale gli interventi dei consiglieri vengono integralmente registrati e la loro trascrizione dattiloscritta viene depositata agli atti presso l'ufficio di Segreteria generale quale verbale di seduta.



Letto, approvato e sottoscritto:

**Il Presidente**  
*F.to BIZZOCCHI MASSIMO*

**Il Segretario Generale**  
*F.to DOTT. PISACANE ALFONSO*

---

### **CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio dal 09/03/2009 al 24/03/2009 n. 205 per la durata di 15 giorni ai sensi dell'art. 124, comma 1<sup>^</sup> del D.lgs 267/2000.

Lì, \_\_\_\_\_

**Il Segretario Generale**  
*F.to DOTT. PISACANE ALFONSO*

---

### **ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione:  
è divenuta esecutiva il 20/03/2009 decorsi 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3°, del D.lgs 267/2000.

Lì, \_\_\_\_\_

**Il Segretario Generale**  
*F.to DOTT. PISACANE ALFONSO*

---

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, \_\_\_\_\_

**Il Segretario Generale**  
*DOTT. PISACANE ALFONSO*